Giovedì 29 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 25
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre ,, 25.00 Mese ,, 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre ,, 56.25 — Trimestre ,, 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Un caso particolare che interessa tutte le latterie turnarie

Sul Bilancio della latteria turnaria di San Giacomo di Ragogna

Ragogna, 27 gennaio 1925

Il 25 corr. ebbe luogo l'assemblea Iella Turnaria; ma il Bilancio Consuntivo 1924 non potè essere approvato perchè gli amministratori pretendono di trattenere senz'altro il civanzo di questa prima gestione per la ricostruzione in moneta contante di tutto l'ammontare azionario.

Siccome la questione è d'interesse generale perchè in Provincia vi sono oltre 400 Latterie Turnarie, è bene che essa sia dibattuta con una certa ampiezza.

Le Latterie Turnarie come ognuno sa, non fanno acquisti, non fanno vendite: lavorano il latte che i soci portano, e restituiscono loro i prodotti derivati.

Ne consegue che non eseguendo alcuna operazione commerciale non possono realizzare utili, nè avere perdite. I soci, per sopperire alle spese ordinarie di gestione, pagano volta per volta una tassa proporzionale al quantitativo di latte che a ciascuno spetta di lavorare nel suo giorno di turno. Se alla fine dell'anno si riscontra un civanzo di cassa, è segno che venne pagato più del necessario; e quel di più è logico torni ai soci. Trattenuto questo importo per costruire un altro fondo in contanti pari all'ammontare azionario investito in macchinari e fabbricato, si riduce, nè più nè meno, che far pagare ai soci una seconda volta le loro azioni.

La cosa andrebbe invece qualora i civanzi provenissero da operazioni fatte con terzi, perchè sarebbero i denari di costoro che sopperirebbero alla bisogna. Ed in ciò sta l'equivoco.

Ma ammettiamo per un momento che la Latteria Turnaria fosse una società di speculazione: qual'è quella Società Cooperativa, od Anonima, che prima di passare ad una distribuzione di utili, o rimborsi parziali, o iscrizione di crediti individuali ai soci, attende la ricostruzione in contanti dell'intera somma investita nell'impianto dell'Azienda? Società di migliaia o milioni di lire di capitale sociale non arriverebbero forse mai a dare un becco di quattrino di dividendo ai soci. Bel modo di attirare capitali all'industria! Come starebbe poi in bilancio un tale importo?

Esso evidentemente verrebbe a costituire una riserva, che, suddivisa tra tutte le azioni, ne aumenterebbe proporzionalmente il valore iniziale di emissione.

E' avveduto per una Società che tende ad attirare a sè il maggior numero possibile di soci aumentare «d'ambie» il valore delle Azioni di un enorme aliquota, quale sarebbe il caso di Ragogna?

Indipendentemente dalla considerazione che ogni Latteria ha uno Statuto (press'apoco dello stesso vecchio tipo) fissante che i civanzi vadano ripartiti fra interessi, riserve, ammortamenti, rimborsi, ecc., e che i Sindaci devono curare del proprio, bisogna tener presente che gli artigli del Fisco sono sempre all'erta (ed ha tempo credo 4 anni) per colpire con aliquote enormi riserve, interessi, ammortamento, propaganda, emolumenti, salari, ecc. in una parola tutto ciò che può avere anche lontana parvenza di utile. Tale si presenta il nostro, e, come ben commentava il cav. G. Tofisi nel N. 4 dell'«Agricoltura Friulana 1924», riportato anche da questo giornale, sarebbe proprio da ignoranti arrischiare di capitarvi così ingenuamente. E' doveroso quindi provvedervi fino a che si è in tempo.

Le funzioni che compiono le Latterie Sociali Turnarie sono identiche a quelle degli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli: gli individui, anzichè provvedersi isolatamente, hanno acquistato macchinari in comune, fabbricati in comune, mano d'opera in comune: ognuno vi porta la materia sua prima, quanta ne ha: ognuno ritira il proporzionale prodotto lavorato, ed il corrispondente importo, se anche la vendita è in comune; ma l'Ente in sè non fa alcuna operazione commerciale. Ciò per tanto anche gli Essiccatoi furono colpiti (alcuni anzi spietatamente) dal Fisco; ed a nulla valsero finora proteste e reclami. Per non incapparvi, però, ad ogni Esercizio, sono corsi ai ripari, ed hanno eliminato dai loro Statuti tutto ciò che poteva ingenerare equivoci. Similmente devono fare le Latterie Sociali Turnarie, cioè abolire dai loro Statuti e dai dispositivi per la compilazione dei Bilanci le parole «Utile, Dividendo, Interesse, Riserva ecc.». Il civanzo annuo, che è misura prudenziale abbia sempre ad esservi, sarà riportato a nuovo per l'Esercizio successivo, o sarà restituito ai soci in proporzione al quantitativo di latte da ciascuno portato. Detto civanzo potrà anche, ove il Consiglio d'amministrazione ritenga opportuno, avere qualche scorta liquida sotto mano, essere lasciato in deposito alla Società che lo accrediterà, in partita proporzionalmente a ciascun socio, corrispondendovi magari anche quell'interesse ch'essa può ricavarne dal suo collocamento a risparmio presso qualche Istituto di Credito. E' evidente che spetta alla perspicacia degli amministratori stendere i Bilanci «cum granum salis».

Il numero delle Azioni di ciascun socio o per meglio dire il numero delle quote di contributo individuale, dovrebbe essere proporzionato al quantitativo di latte che egli porta, perchè è giusto che quanto più uno sfrutta macchinari e locali tanto più concorra col sacrificio di maggior capitale investito, analogamente agli Essiccatoi Bozzoli che hanno stabilito in media una quota sociale di lire 25 per ogni 35 kg. di bozzoli reali. Tali sono i criteri che devono guidare solerti amministratori, nell'interesse delle loro Società.

MANIAGO

Veglionissimo ex Combattenti

Sabato 31 gennaio, alle ore 21, nel nostro Teatro Sociale s'inizierà il tradizionale Veglionissimo ex Combattenti. Il teatro sarà trasformato in artistico giardino d'inverno. Buffet di primissimo ordine. Chioschi, barcacce, getti di coriandoli e stelle filanti. La rinomata orchestra Dessoni svolgerà un repertorio di ballabili caratteristici, ultramoderni, suggestivi.

Ricchi doni: sontuosa cristalliera, libretti di Risparmio, Certificati di rendita, orologio d'oro per signora, astucci manicure ecc., da estrarsi a sorte fra i presenti alle ore 1 della notte. I doni sono divisi per le tre categorie: signore - ex combattenti - signori. Vi concorreranno le persone munite del rispettivo biglietto da esibirsi al Comitato all'ora suindicata

Premi speciali ai gruppi di persone, compagnie e maschere che si distingueranno per brio e buon umore.

Prezzi d'ingresso: ex Combattenti lire 10; signori L. 4; signore lire 2.50. Abbonamento al ballo lire 20. Ogni tre ballabili lire 1.

Serata brillantissima e tale da poter assicurare la... guarigione da ogni malinconia.

RIVIGNANO

Funerali

Oltremodo solenni riuscirono i funerali del compianto sig. Luca Corrado, deceduto a soli 52 anni in seguito ad una straziante malattia. - Stimato commerciante, col lavoro assiduo s'era fatto una invidiabile posizione.

Nel comune ebbe a coprire diverse cariche; dal 1907 al 1920 ne fu apprezzato consigliere.

La sua scomparsa impressionò tutti dolorosamente.

Alla consorte, alla figlia ed ai congiunti le nostre più sincere condoglianze.

Onorare beneficando

In morte del compianto sig. Luca Corrado pervennero le seguenti offerte:

All'Asilo Infantile: lire 1000 dalla famiglia; 50 ciascuno, Corrado Paolo, Corrado Apostolo e Corrado Luigi; 10: Zanello Luigi (Maruch) e Liani Ang.; 5: Collovatti Ant. fu Seb., Zanello Giac., Collavini Pietro, Collovatti Zenobio, Zanello Giovanni, Fraulin Leonardo, Collavini Tobia, Drigo Domenico, Moreal Gius., Camero Ant. fu Dav., Lucis Franco, Raffin Luigi, Talmassons Pietro, famiglia Gabris, Pasquale Tomaso, Collavini Virg., famiglia Solimbergo, Limena cav. Adolfo, Tubero Ant.; lire 3: Fabbro Arturo, Comuzzi Diego; lire 2: Coassini Gius., Beccia Ciro, Pilutti Angelica; 1.50 Iancol ni Ant. Totale lire 1228.50.

Alla Congregazione di Carità: lire 500 dalla famiglia; 50 ciascuno Corrado Paolo e Corrado Apostolo e Luigi; 5: Collovatti Ant. fu Seb., e Parussini Matusalemme. — Totale lire 610.

— Al Patronato Scolastico: De Nobili Attilio 25; famiglia Trevisan di Teor, Collovatti Zenobio, Rocco Giac., Cattaruzzi Gino, Camero Elio, Franco Lucis e famiglia Solimbergo lire 5 ciascuno. Totale lire 60.

A beneficio della Chiesa, la famiglia del defunto ha elargito l. 500.

SACILE

Funebri solenni

(27) Ieri nel pomeriggio seguì il trasporto della salma, giunta a mezzo ferrovia e deposta provvisoriamente nell'Oratorio di S. Giuseppe, del sacerdote don Domenico Vicenzotti, soldato nella sesta compagnia di Sanità, classe 1884, morto a Bardolino per malattia contratta in servizio il 4 agosto 1918.

Al corteo parteciparono autorità e rappresentanze, un picchetto di soldati, e numerosi cittadini. Nel tempio di Cavolano seguì l'ufficio funebre dopo il quale parlarono bellamente, esaltando l'umiltà del Caduto, l'Arciprete don Antonio Frigo e il sacerdote Don Giuseppe De Biasi di Vittorio Veneto, amico dell'Estinto.

Dopo di che il feretro venne trasportato al vicino Cimitero, ove avvenne la tumulazione.

S. DANIELE

Adunanza del consiglio comunale

Venerdì 30, alle 17, si riunirà il nostro consiglio comunale per la trattazione di nove oggetti, fra i quali: Bilancio preventivo 1925 — Servizio automobilistico S. Daniele, Majano, Buia, Artegna, Gemona; concessione sussidio — Approvazione del progetto per completare la strada «Cicul»; e connessi con questo i due seguenti:

Convenzione da stipulare fra il Comune, la Società del Teatro e il signor Gonano dott. Ottavio per acquisto degli immobili eredi Martina necessari a completare la strada «Cicul»; e Contrattazione di mutuo con il Monte di Pietà per spese necessarie a completare la strada «Cicul» — Pagamento di crediti vantati dal signor Corradini per anticipazioni fatte durante l'invasione nemica — Dimissioni da Vicario Parrocchiale del sac. Patriarca e provvedimenti relativi.

CRONACA CIVIDALESE

Atto criminoso

Verso le 17.30 circa di lunedì ignoti toglievano dallo scambio del binario della ferrovia secondaria Cividale-Caporetto, un bullone, dopo averlo svitato, evidentemente con intento criminoso, ciò è quello di far deragliare il trenino.

Questo, infatti, partito alle ore 17.45 dalla stazione per Cividale, arrivato allo scambio, deragliò.

Fermato prontamente il convoglio dal macchinista a qualche metro dal binario, fortunatamente non si verificò nessun danno, nè disgrazie.

All'Unione Commercianti

Si è radunato ieri sera il Consiglio dell'Unione Commercianti, sotto la presidenza del nob. Albini Riccardo con la presenza dei consiglieri Gottardis Cornelio, Tomasetti dottor Giuseppe, Del Negro Lodovico, Zuliani Antonio, della Rovere nob. Carlo, Rosso Romeo, Piani Pio, Vuga Franco, Vanon Antonio, Scaunich Basilio, Cangnelli Tullio. Dopo la lettura del verbale della precedente seduta che venne approvato, il Presidente fa diverse comunicazioni sugli interessi della classe, e prima di questa con appropriate parole, ringrazia il corpo elettorale che volle chiamarlo alla Presidenza. Saluta i nuovi consiglieri eletti e ha parole di elogio verso coloro che scadono dalla carica. Rileva l'opera del suo predecessore cav. uff. Felice Moro, che per essere chiamato ad altri posti ha dovuto lasciare la presidenza. Dice che la sua opera sarà sempre svolta al benessere della classe, sicuro che tutto il Consiglio lo coordinerà. Invita alla concordia e alla pace, al lavoro per il benessere della piccola e grande Patria. Le brevi e significative parole del Presidente vennero ascoltate da approvazioni da tutti i presenti.

In seguito alla nomina a Presidente del consigliere nob. Albini Riccardo, e rimanendo questo posto vacante, il consiglio dopo lunga discussione, chiama a coprire il posto di consigliere il signor Giuseppe Pascoli, per avere egli riportato maggior numero di voti nelle ultime elezioni.

Il Consiglio poi passa alla nomina delle cariche in seno al Sodalizio, a vice Presidente viene eletto il signor Pascoli Giuseppe, a segretario economo il sig. Zuliani Antonio.

Lunga e animatissima si fa la discussione in merito ai profitti di guerra, ed il Consiglio delibera di formulare un ordine del giorno di protesta contro la forma di questa tassazione, e di dare incarico ad un legale per uno studio di confronti nel criterio dell'applicazione dei sovraprofitti, di questo con altri comuni. Così si decide pure per la tassa sulla R. M.

Vennero poi fatte altre proposte di interessi cittadini, come richiami in merito alla pesa pubblica e sulla esposizione dei cartellini degli articoli in vendita.

Università Popolare

Rammentiamo che questa sera giovedì seguirà l'inaugurazione della Università Popolare, con la commemorazione del sommo musicista italiano G. Puccini: dirà di lui il maestro cav. Mario Mascagni.

* * *

Ecco il programma del primo ciclo di lezioni:

Febbraio, 5 — On. Gilardoni prof. Annibale: « Figure muliebri nell'arte » — id. 12: Perale prof. Guido « La morale nell'arte » — id. 19: Sinicco dott. Silvestro « La difesa contro la tubercolosi » — id. 26: Caruzzi Antonio, segr. com.: « Lo sport e il popolo » — Marzo 5: bar. Morpurgo prof. Enrico: « L'immaterialità della ricchezza » — id. 12: Zanotti prof. Primo: « Il poeta provenzale Mistral » — id. 19: Fruch prof. Enrico: Lettura di versi friulani.

Tutte le lezioni saranno tenute alle ore 20.30 di ogni giovedì, nella sala maggiore, gentilmente concessa, della R. Scuola Professionale. L'ingresso è libero. L'aula verrà riscaldata.

Assemblea alla Ginnica

Questa sera giovedì alle 8.30 avrà luogo l'assemblea generale della Unione Ginnico-Sportiva Cividalese nella sala alla Nave.

Nozze Mei-Gentillucci de Senibus

Oggi a Venezia si celebrano le nozze del conte Cesare Mei-Gentilucci con la prof. Laura de Senibus figlia del dott. Eugenio de Senibus nostra concittadina.

Il padre della sposa volle che la cerimonia si svolgesse nella bella città sirena del mare: V. partecipano poi spiccate personalità.

Per l'occasione il conte Elio Zorzi che è testimonio per la sposa, ha dedicato agli sposi una breve storia Forumiuliese.

Agli sposi il nostro vivo augurio di felicità, alle rispettive famiglie felicitazioni; e in special modo al padre della sposa dott. Eugenio de Senibus.

La veglia Uoeino

Fervono i preparativi per la prima veglia del carnevale, organizzata dalla Sezione locale dell'Unione Operaia Escursionisti Italiana. Artisti nostri alacremente lavorano per lo addobbo del Teatro, e per lo stile dell'addobbo il Comitato si riserva di dirlo, volendo preparare una sorpresa per i partecipanti.

La riuscita di questa Veglia è già assicurata per le numerosissime adesioni pervenute.

Molte saranno le maschere per concorrere ai ricchi premi messi a disposizione del Comitato. A questa Veglia prenderanno pure parte molte di altre Società del Friuli. L'orchestra Tomasig oltre al suo nuovissimo repertorio di ballabili, per la occasione ne eseguirà di nuovi espressamente composti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tenta avvelenarsi per amore

Alle ore 15 di ieri veniva d'urgenza a reclamare i soccorsi medici al nostro Ospedale certo Nicolò Zappalenti di Leo di anni 22, da Marignana. Egli aveva tentato, verso le 13.15, per gravi dispiaceri d'amore e famigliari, di avvelenarsi, ingoiando, a scopo suicida nei pressi di Savorgnano, venti pastiglie di Chinino di Stato. Dopo una lavatura dello stomaco e le altre cure del caso, lo Zapparenti fu trattenuto in Ospedale con prognosi riservata.

Beneficenza

Ente di Beneficenza. — In morte della signora Antonia Gini ex levatrice comunale: Dell'Anna Antonio, Battistella fratelli, Brombin cav. Antonio, Calimani fratelli, Fantuzzi Enrico, Trevisan Carlo, famiglia Nigris ing. Giac., Gasparinetti Tino 10 lire ciascuno; De Nardo Gius., Scilippa Giovanni, Vizzotto Feder. 5 ciascuno.

Cucina Economica: — Aldo Sinigaglia chilogrammi 40 patate e 15 fagiuoli.

FLAIBANO

Irrigazione

Da parecchi giorni si sono ripresi con lena i lavori di costruzione di canali conduttori dell'acqua benefica in tempo di siccità. Centinaia di operai, uomini e anche donne, si apprestano all'opera che tanta utilità apporterà all'agricoltura.

La direzione dei lavori è stata affidata alla gestione autonoma del Consorzio irriguo del Medio Friuli a mezzo del geometra signor Bonanni, il quale è in continuo contatto con la Commissione del Consorzio irriguo locale, presieduto dal sig. Vittorio Cescutti.

L'assistenza dei lavori è stata affidata al provetto assistente sig. Pontello, del luogo. Vada un plauso agli agricoltori di Flaibano, che stanno provvedendo, con non lievi sacrifici, ad assicurare notevoli prodotti nelle loro campagne anche in tempi di siccità, rendendosi utili non solo a loro stessi, ma anche alla comunità.

Elargizione

Il negoziante sig. Luigi Pagnutti, in occasione della sua partenza da Flaibano, ove soggiornò per circa tre anni, versò alla locale Congregazione di carità lire 100. Il presidente signor Domenico Picco sentitamente ringrazia.

RISANO

Divertimenti benefici

Domenica 25 u. s. ebbe luogo nell'apposita sala Porta il primo festino danzante.

Abbiamo sentito che tutti gli utili sono destinati a scopo di beneficenza a le numerose ed importanti istituzioni di questo paese; ciò che accresce la simpatia verso i disinteressati organizzatori che non vollero fare speculazione di interessi privati.

Le danze furono animate; partecipò al completo l'Associazione Sportiva Risanese e il Comitato di signorine Patronesse della medesima Società Sportiva.

L'orchestra era composta dei sig. Attilio Bolzicco, Angelo Passero, Umberto Bondino e De Biaggio, offertisi gratis.

Il benemerito Comitato organizzatore dei divertimenti è così composto: Terzo Bondino di Sante, Celso Bondino di Lucio, Ernesto Bolzicco di Luigi, Luigi Porta di Giuseppe, segretario de la Sezione Combattenti e Lucca Valentino di Valentino. Infaticabile il porta-ordini della Sez. Combattenti sig. Giov. Bondino. I padroni del paese diedero il loro ambito ed influente appoggio che, come il solito, non poteva mancare; furono premiate diverse ragazze con gite in automobile.

Parteciparono fra le altre, le seguenti signorine: Gallina, Bondino, Turco, Gubaro, Lucca, Castagnaviz, Novello, Porta, Budino, Savorgnani e Moretti.

L'allegria e gli incassi furono, come si meritavano, superiori ad ogni più rosea aspettativa. Elegantissime le sciarpe cotillons; il servizio di buffet fece affaroni.

Non mancheremo di segnalare gli altri festini.

Schiamazzi

Nella notte dal 25 al 26, specialmente alle ore 24, diverse persone, certamente abbriache, giravano il paese emettendo grida e canti convulsivi, frenetici e come deliranti tanto concitati da far abbaiare i cani e da far spaventare le persone che non possono dormire di notte, di giorno hanno certamente le loro occupazioni. Quel che reca meraviglia si è che persone influenti, negli anni passati, invece che educare, abbiano incoraggiato simili disordini. E a noi sembra che sia persino poco politico tanta irragionevole allegria nelle condizioni attuali, così tristi, sembra quasi che si goda perchè tanti imbarazzi sono per aria...

TARCENTO

Per i poveri di Collerumiz

S. E. Luigi Spezzotti ha offerto lire 200 pei poveri di Collerumiz. L'incaricato D. Lestuzzi ringrazia a nome dei beneficati.

BUIA

L'assemblea dei Combattenti

Domenica scorsa seguì l'assemblea ordinaria della locale Sezione Combattenti. Dopo le relazioni morale e finanziaria, che risultarono approvate, e varie deliberazioni, si procedette alle nomine.

Furono eletti a far parte del nuovo Consiglio della Sezione i signori Fabbro Valentino, Giacomini Luigi, Calligaro Amadio, Papinutti Angelo, Eustacchio Pietro, Guerra Severino, Calligaro Leonardo.

A sindaci sono eletti i signori Calligaro G. Batta fu Angelo, Forte Umberto, Guerra G. Batta di Giovanni.

A delegato al Congresso Nazionale fu eletto l'on. Pier Arrigo Barnaba.

PORDENONE

Al Circolo Cittadino

Si è riunito il nuovo Consiglio del Circolo Cittadino che ha eletto a suo Presidente l'egregio avv. cav. uff. Antonio Fagiani. Furono anche gettate le prime basi per un grandioso programma da svolgersi durante la stagione carnevalesca.

Corso di Motoaratura

Per iniziativa delal Cattedra di Agricoltura e del Circolo Agricolo di Pordenone, verrà tenuto un corso teorico-pratico di moto-aratura, istruendo gli allievi colle trattrici agricole «Titan» e «Fordson». Il corso avrà la durata di 15 giorni. La prima lezione verrà tenuta presso il Circolo Agricolo di Pordenone lunedì 2 febbraio alle ore 10 ant.

Per informazioni ed inscrizioni rivolgersi alla sede della Cattedra e del Circolo Agricolo in viale Umberto I.

MONTEREALE CELLINA

L'addio al Commissario

Nella sala dell'Albergo « Al Duomo », autorità e personalità cittadine vollero offrire una cena al Commissario Prefettizio avv. Luigi Pascoli che lascia l'ufficio, tenuto per ben quattordici mesi, essendo stata ricostituita l'amministrazione comunale.

Per desiderio del festeggiato i discorsi... furono aboliti. Si pensò invece a fare del bene e si raccolsero 290 lire che furono passate al signor Asquini, cassiere del Comitato pro erigendo Asilo.

DA GRADO

Le comunicazioni con la terraferma

Le comunicazioni fra Grado città e Grado pontile vengono da oggi a mezzo di un'autocorriera, salvo il tratto del porto alla testata della strada Mosconi che viene percorso in motoscafo. Due draghe hanno incominciato e ripulire il canale di Belvedere, che si spera ridiventi navigabile entro il prossimo aprile.

Sabbia amara

Ieri il comandante delle guardie comunali sig. Romildo Delpiccolo, col concorso del comandante della brigata di finanza brigadiere Raffaele Principato, procedeva al fermo in mare della brazzera V. G. del sig. A. F. di Pirano, che stava caricando sabbia in luogo proibito sui banchi della Mula di Muggia. Il proprietario della brazzera in contravvenzione dovette pagare lire 150 di multa, lire 30 a titolo rifusione spese di benzina pel fermo stesso. La sabbia venne scaricata sulla riva e verrà venduta a beneficio della Congregazione di Carità.

PUBBLICAZIONI FRIULANE

L'annuario de' R. Ginnasio-Liceo

Per rispondere alla nota recente circolare del Ministero dell'Istruzione, s'è ripreso a pubblicare anche dal nostro R. Ginnasio Liceo «Jacopo Stellini» l'«Annuario», che riguarda ora l'anno scolastico 1923-1924 (Udine, Masolini Succ. fratelli Tosolini, editori, 1924).

Non è costituito da «elenchi soli e grami di persone e cose che mutano e passano», ma offre anche «una parte, e la più cospicua, spirituale e perenne», divenendo così il «Libro delle memorie» di chi vive ed è vissuto nella scuola; delle famiglie che Dio predilesse nel sacrificio dei figli per la Patria; di tutti infine che, nell'incomposto fluttuar degli eventi, guardano ancora alla Scuola come ad una Tempio».

Appare, dunque, illustrato da tre disegni: il primo da la facciata esterna dell'istituto modello, sorto per opera della «Provincia» e compiuto o quasi compiuto nel 1915, quando scoppiò la grande guerra (nel periodo della quale divenne provvisoria sede del Comando supremo dell'esercito); il secondo presenta il maestoso atrio interno, e il terzo riproduce l'artistico marmo in quest'atrio inaugurato il 6 marzo del 1921 in onore dei due professori e dei venticinque studenti caduti in guerra. Nella grafica riproduzione, (anteriore all'ultima giunta) manca il nome dello studente Giovanni Faidutti», che reca dunque i valorosi studenti al numero di ventise, di alcuni dei quali essendo andato disperso l'archivio della scuola durante l'invasione, come si avverte alla pag. 20, «difettano le notizie, perfino essenziali».

L'«Annuario» contiene, dopo una «presentazione» i capitoli seguenti: «I Professori e Studenti morti per la Patria, p. 17; «Il Grand'uff. prof. A. Fiammazzo», preside dell'Istituto dal 1917-1918 al 1922-1923 (se ne rilevano specialmente i meriti nei riguardi degli insegnanti nostri sparsi per l'Italia, essendo egli passato al Ministero dell'Istruzione nel 1917-1918), p. 21; «Il commiato degli alunni dal Preside e dai Professori giubilati», (23 giugno 1923) p. 23; «Gli Insegnanti defunti» (Giuseppe Rovere e Lorenzo Trepin), p. 26; «L'Annessione di Fiume al Regno d'Italia», p. 29; «il personale attualmente in ufficio», p. 30 e la statistica degli alunni, coi promossi e licenziati del 1923-1924; «La Guardia d'Onore», costituita di alunni per «la custodia ideale di pubblici monumenti,... di Parchi e Viali della Rimembranza»; «i corsi liberi tenuti da tre insegnanti» (proff. Novacco, Orio e Zanotti, di lingua tedesca, spagnuola e francese), a scopo esclusivo di beneficenza; «La Cassa scolastica»; «La Biblioteca», i Gabinetti scientifici e la Palestra.

La parte intellettuale accennata è offerta quest'anno da «Notizie su Iacopo Stellini da cui ha il nome il Ginnasio Liceo», pp. 9-16. Dell'illustre filosofo cividalese, nato nel 1699, a quarant'anni chiamato dal Senato Veneto alla cattedra di filosofia morale nell'Università di Padova e a settantuno quivi morto nel Convento di S. Croce, come dall'epigrafe su questo apposta nel 1863; dell'emulo di G. B Vico la cui fama serbano sempre vivo il «Saggio» e l'«Etica», era assai bene preparato a parlarci fra i nostri insegnanti il prof. G. Novacco, che dal 1910 esaminava il saggio dell'istriano G. (è un errore il Q. a p. 12: cfr. n. 55) R. Carli su «La scuola media»; devesi augurare che l'autore di queste «Notizie» pubblichi presto la «seconda parte» (v. la nota a p. 15) e che vinca la propria modestia con la sua «tesi di laurea», lodatissima dall'illustre prof. Tarozzi», la dott. Prof. signorina Pezzali (v. p. 16, nt.). Merita infatti d'essere continuato e compilato fra noi lo studio illustrativo di L. Piemonte, dello Zanon, del ch. prof. Fabio Luzzatto, e degli altri per opera dei quali «lo Stellini ora è riposto nella storia del pensiero italiano accanto al Vico, al Pagano, al Filangeri, la triade gloriosa filosofica del primo e secondo settecento».

I «cenni storici» su «La biblioteca» (pp. 43-46, dalle trasparenti iniziali A. F.), curiosi specialmente e interessanti, per le recenti vicende narratevi, ci fanno lamentare vivamente il difetto d'una storica monografia «sull'origine e lo sviluppo dell'Istituto»: «la nemica disperditrice invasione» (p. 10 nt.) rese ormai pur troppo irreparabile forse il guaio.

In tali condizioni di cose, non poteva essere meglio inaugurata che con questo fascicolo, anche elegante nel rispetto tipografico, la nuova serie degli annuarii del classico nostro istituto «Jacopo Stellini».

Il Critico Letterario e la sua Funzione

Caro Direttore,

Il novelliere friul., nob. Carlo Hermes de' Medici rispondendo nuovamente ad una mia lettera pubblicata sul vostro giornale, il 16 genn., mi offre l'occasione di precisare il pensiero che già altre volte, nei cenacoli giornalistici, ha avuto largo eco di discussioni.

Non risponderò perciò al De' Medici, nè ai suoi gratuiti apprezzamenti; a ciò avranno già risposto i miei lettori; mi limiterò unicamente ad esprimere lo stato d'animo che governa o dovrebbe governare il critico quando detta i suoi giudizi.

Del critico teatrale da queste colonne ebbi già occasione di dire il mio pensiero; del critico d'arte lascio ai competenti la parola; del critico letterario, di questo scrittore che dopo aver assimilata l'opera ne esprime in brevi tratti il sommario e il suo giudizio, dirò togliendo dall'osservazione diretta del mio «Io».

a) il critico letterario giudica la opera tenendo calcolo del suo valore tecnico, letterario, di stile, d'originalità o personalità e infine (per il critico non soltanto «esteta») anche dell'anima morale o umanitaria dell'opera stessa.

b) Il critico non ha e non deve avere bramosie velenose di parte: è bella l'opera di per sè stessa, quando contenuto ed espressione in un magnifico connubio riescono a dare alla mente del lettore una grata e deliziosa sensazione di bene.

c) Il critico esprime il suo giudizio senza avere vane perifrasi: ascolta solo la voce della sua coscienza con il contributo della sua coltura.

Il valore della critica dipenderà quindi unicamente dal valore letterario, di coltura, di pratica, d'ambiente che il critico gode.

d) Nel caso concreto della mia ultima recensione di un libro del De' Medici, non conoscendo io personalmente l'autore, non avendo cioè mai avuto facili contatti col suo «Io», non così per la sua arte che conosco fin da quando pubblicò con Facchi editore milanese fallito ultimamente un romanzo che recensii allora meno duramente dell'ultimo suo volume; il criticato, se aveva verso di me la stima che dimostrò poi d'avere nelle due lettere aperte pubblicate, non comprendo come ha voluto dar tanto peso alla mia critica, si da farmi insperatamente assurgere, dinanzi ai miei lettori, ad una specie di «babau» della critica letteraria provinciale.

f) No, il critico se esprime, non legato, come ero io, da nessun interesse, un giudizio, potrà sbagliare, potrà prendere delle grandiose cantonate, ma la colpa è o della sua poca coltura, oppure dal suo modo di gustare un'opera.

Dunque o il palato è uguale a quello del criticato o non è uguale, e se non lo è, se la visione della vita è diversa, va da se che il critico in perfettissima fede è convinto di fare un'opera buona e stroncherà senza timore, pago solo d'aver ascoltato cantare il suo cuore e di non aver dato di volta allo scibile umano per aver espresso il suo giudizio con lo stile che credeva più opportuno.

MARIO GASTALDI

CRONACA CITTADINA

I dissensi
nell'Associazione Commercianti ed Esercenti

«Il Consiglio dimissionario della Sezione Esercenti di Udine trasformatosi per mandato dal Consiglio generale dell'Associazione Commercianti ed Esercenti in Comitato elettorale, riunitosi la sera del 28 gennaio 1925 per provvedere alla compilazione della lista dei rappresentanti delle Sezioni Esercenti.

«Preso in nuovo esame le ragioni che hanno indotto il Consiglio direttivo a dimettersi,

«Rinuncia alla formulazione della lista dei nuovi consiglieri, lasciando alla sovranità dell'assemblea la scelta dei suoi rappresentanti».

La grande mascherata studenti si farà

Ottenuto il permesso dal Regio Questore, fu deciso che la grande Mascherata degli Studenti si darà senz'altro, domenica 8 dell'entrante febbraio — e molto più ricca e varia dell'anno decorso. Ci saranno dodici a quattordici carri, uno più bizzarro dell'altro.

La mascherata s'inizierà alle 10.30, e percorrerà tutte le vie cittadine. I nostri studenti vogliono essere ammirati in ogni angolo della nostra Udine.

GLI INGEGNERI IN ASSEMBLEA

Domenica, presso la sede sociale, si riunì l'assemblea della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani Presiedeva il comm. G. B. Cantarutti e fungeva da segretario l'ing. E. Marutti.

Il Presidente, dopo aver commemorato i colleghi defunti Comencini, Raiser e Rosa, comunicò il resoconto morale del biennio 1923-24.

L'Assemblea, udita la relazione dell'ing. Magnani e dopo esauriente discussione, approvò definitivamente la nuova tariffa professionale che sarà pubblicata, con alcune modificazioni sullo schema proposto, entro il prossimo marzo.

Approvati i Bilanci consuntivo 1924 e preventivo 1925, l'Assemblea procedette alla nomina del presidente, di tre consiglieri e di tre revisori dei conti pel biennio 1925-1926 e riuscirono eletti: Presidente l'ing. comm. G. B. Cantarutti; consiglieri gli ingegneri Napoleone Aprilis, Domenico Calligaris, Eugenio Marutti; revisori dei conti, gli ingegneri cav. Valentino Magnani, cav. Cesare Paldi.

VERTENZA DEI BANCARI
felicemente risolta

Ieri nelle ore pomeridiane ha avuto luogo, nella sede della Banca del Friuli, tra il Commissario straordinario per i sindacati, il direttore e il vice direttore una lunga ed animata ma sempre cortese, discussione, per la stipulazione definitiva del nuovo concordato.

L'accordo è stato felicemente raggiunto tra le parti, con piena soddisfazione del personale.

PROMOSSI UFFICIALI

Apprendiamo con piacere che i nostri valorosi maestri di scherma marescialli Alessandro e Riaggini Gio Batta hanno superato brillantemente a Roma presso la Scuola Centrale Militare d'Educazione Fisica (il giorno 26), gli esami per la nomina a tenenti.

Ai due valorosi spadaccini congratulazioni vivissime.

L'ASSEMBLEA
della Polisportiva Friulana

Domenica 1 febbraio p. v. alle ore 11 seguirà l'Assemblea ordinaria dei soci presso la sede della Federazione Friulana Industria e Commercio. (Piazza del Duomo).

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Relazione sull'esercizio 1924; 2) Bilancio dell'esercizio 1924; 3) Nomina del Consiglio direttivo (11 consiglieri, presentandosi l'attuale consiglio dimissionario; 4) Nomina di 3 Revisori dei conti effettivi e di 2 supplenti; 5) Eventuali.

Università Popolare

Iersera, a Palazzo Bartolini, si sono riunite per la prima volta, le cinque Commissioni di studio nominate nella tornata accademica del 17 u. s., Commissioni che hanno l'incarico di presentare entro il 1925, una relazione intorno all'attività per cui il Friuli si è particolarmente segnalato — in ogni campo delle scienze, delle lettere e delle arti — nel primo quarto del secolo ventesimo.

Erano intervenuti all'importante adunanza il presidente dell'Accademia dott. prof. Enrico Morpurgo ed il segretario avv. Eugenio Linussa; ed i soci: dott. prof. Calligaris, dott. cav. Cesare, prof. comm. Gabrassini e dott. cav. Luzzatto, membri della Commissione per le scienze sociali e filosofiche; prof. Del Piero, prof. cav. Del Puppo, comm. Girardini e avv. Nardini, della Commissione per le lettere e le arti belle; prof. Marchettano e prof. Paoletti, della Commissione per le scienze biologiche e naturali; prof. comm. Battistella, co. della Porta, co. di Prampero, mons. prof. Trinco, prof. mons. Vale, della Commissione per la storia e la geografia; ing. comm. Cantarutti per le scienze fisiche e matematiche. Avevano giustificato la loro assenza i soci dott. cav. Pitotti, cav. Malignani e prof. Carlini.

Furono esaminate e discusse le direttive generali da seguirsi nell'espletamento dell'ampio e delicato lavoro; e venne stabilito che nei prossimi giorni, cominciando da oggi, le singole Commissioni tengano sedute, per gettare le prime basi del rispettivo programma di attività.

CONSIGLIO
DELLA SEZIONE CALCIO

Per questa sera alle 21 presso la sede, è convocato il consiglio della Sezione Aut. Calcio dell'A.S. Udinese. I consiglieri sono pregati di non mancare, dovendosi discutere importanti argomenti.

Di Gaetano e i fascisti tarcentini dinanzi al Tribunale di Udine

Pres. cav. Di Pietro — P. M. cav. Sacerdote — Cancell. rag. Pisano.

Abbiamo dato ieri notizia del processo iniziatosi in Tribunale a carico dei fascisti di Tarcento, imputati di violenze e minaccie e lesioni in danno degli ex combattenti Eliseo Angeli e Roberto Lendaro. Il processo ha vivamente interessato pur essendo stato monotono in certi punti, dato il suo carattere politico e la notorietà di alcuni protagonisti.

Esaurita la prima parte dell'udienza — ossia l'incidente già descritto — il presidente procede all'interrogatorio degli imputati.

L'incidente in piazza e la rissa in casa Angeli

Ottavio De Monte narra di aver sentito dire che il 6 gennaio 1924 erano state rivolte in piazza, a Tarcento, parole offensive verso il segretario politico del Fascio geom. Nino Di Gaetano, perchè questi aveva commentato ad alta voce un manifesto dei combattenti. Seppe anche che il Di Gaetano era riuscito a farsi largo fra la folla, impugnando una «cravache».

Questi gli incidenti del mattino che provocarono viva agitazione nell'ambiente fascista. Nel pomeriggio il rag. Gino Mosca, presenti l'imputato, il Di Gaetano, il co. di Montegnacco, ed altri esponenti del fascio deliberò di mandare alcuni fascisti, presso le case dei maggiormente indiziati, per invitarli in sede, onde chiarisse il loro contegno.

Più tardi venne alla sede del fascio il fascista Grasselli, in bicicletta, narrando che alcuni fascisti erano stati aggrediti in località Fornaci, con forche e badili. Allora, con altri fascisti, si recò verso tale luogo. Giunto ad una casa, vide diversi sconosciuti e seppe che era stato bastonato tale Eliseo Angeli. Nega, su domanda del presidente, di aver dato una nerbata sulla testa all'Angeli e di aver minacciato una parente di questi.

Su richiesta dell'on. Cosattini il De Monte precisa che l'ordine di chiamare quei tali «sospetti» fu emanato dal rag. Mosca in qualità di Commissario Prefettizio del Comune.

Sulla circostanza della rissa in casa Angeli, parlano anche Mario Cossa e Manlio Cossa. Essi narrano che essendosi recati, per ordine del rag. Mosca, a chiamare lo Angeli, costui si oppose. Poi lo zio di questi impugnò un tridente e l'Angeli stesso prese un coltello. Ne nacque una zuffa, durante la quale il Manlio Cossa riuscì a disarmare gli aggressori. Poi sopraggiunsero persone a loro sconosciute le quali intervenendo energicamente bastonarono l'Angeli. Tanto il Mario Cossa che il Manlio Cossa affermano di non avere toccato alcuno.

Anche Celio Colautti, il quale pure si era recato a chiamare l'Angeli, narra la scena della rissa, conformemente ai due precedenti imputati.

Invece Umberto Muzzolini si recò in località Fornaci per soccorrere i fascisti aggrediti, e vide l'Angeli fuggire, inseguito da alcuni sconosciuti.

Le violenze contro il Lendaro

Riccardo Larese riferisce su un'altra circostanza. Egli è imputato di aver usato violenze contro tale Roberto Lendaro, e narra che si recò da costui, per incarico del rag. Mosca, allo scopo d'invitarlo alla sede del Fascio. A lui si unì qualche altra persona, ma il Lendaro fu accompagnato in sede senza che gli fosse fatto.

On. Cosattini. Fu circondata la casa del Lendaro?

Larese. Per l'amor di Dio! Nemmeno per sogno!

On. Cosattini. C'è chi lo afferma....

Comm. Bertaccioli. Sentiremo, sentiremo!

On. Cosattini. I fascisti erano inquadrati?

On. Pisenti. Ma come potevano essere inquadrati se erano in due o tre?....

Esaurito questo battibecco si procede all'interrogatorio di Eliseo Gobetti, Carlo Nardini e Giuseppe Miconi, i quali dicono di non saperne nulla.

Il vivace interrogatorio di Antonio Di Gaetano

Ed eccoci al punto culminante dell'udienza, cioè all'interrogatorio del geom. Antonio Di Gaetano, da Messina, segretario politico del Fascio di Tarcento. Tutti gli sguardi dei numerosi presenti si puntano su di lui.

Di Gaetano, volto sbarbato, sguardo vivace, chioma vaporosa, è in apparenza tranquillo. Egli, come ieri dicemmo, è in istato d'arresto, poichè attualmente trovasi in carcere per espiazione di pena. Ma assieme a lui, nel gabbione, vi sono altri tre imputati i quali non hanno trovato posto nelle due panche esterne.

Il segretario fascista, parla a voce alta, con tono oratorio. Comincia col narrare che da tempo fra i combattenti tarcentini si delineava un movimento avverso al fascismo. Anche i popolari, con a capo l'avv. Candolini, erano apertamente ostili al fascio e, quasi ciò non bastasse, vi erano in paese anche elementi sovversivi che ostentavano fazzoletti rossi. Ciò diede luogo a qualche incidente, ed incidenti ebbero ad accadere anche a Segnacco ed altre località vicine.

Il Di Gaetano, narrando questi precedenti del fatto, ha smesso l'apparente tranquillità e va sempre più accalorandosi. Poichè muove anche vari apprezzamenti nei riguardi di avversari politici, il presidente lo invita ad attenersi esclusivamente all'esposizione di quanto è accaduto.

Venendo al fatto, l'imputato narra che, giungendo in piazza, vide affisso un manifesto firmato «i decorati al merito». Mentre stava leggendolo fu avvicinato dal Lendaro che portava il distintivo di combattente e fu da questi beffeggiato.

Ora — esclama con vigore il Di Gaetano — io che porto ai polsi i segni delle manette sento di ritenermi più degno di costui!

Un violento incidente

A questo il P. M. cav. Sacerdote fa cenni di dissentimento.

Allora il Di Gaetano, acceso in volto e pestando i pugni sulla ringhiera della gabbia, grida:

— Pubblico Ministero, mi lasci parlare!

Il cav. Sacerdote, pallidissimo in volto, si alza rivolgendo qualche parola al Di Gaetano, e questi allora esclama:

— Parli col presidente! Io sono l'imputato....

Il P. M. scatta: Ma è un pezzo che l'imputato sta recitando una commedia!

Si accende un vivacissimo battibecco, cui partecipano gli avvocati della difesa. Si intromette il Presidente, il quale dice che l'imputato recita la sua difesa e che altrimenti non lo avrebbe lasciato parlare. Con ciò l'incidente ha termine e può continuare l'interrogatorio del Di Gaetano.

Questi narra che dovette farsi largo a forza nella folla mentre gli venivano rivolte frasi ironiche.

Ma suona ormai mezzodì, e il presidente sospende l'udienza rimettendola alle 14.30 pomeridiane.

Il pubblico — molti sono i fascisti presenti, specie di Tarcento — sfolla commentando, mentre il Di Gaetano infila i guanti e poi, con gesto indifferente, offre i polsi ai carabinieri che gli applicano le manette.

Gl'imputati a piede libero invece, si frammischiano nella folla e sono circondati da amici, con i quali scambiano le prime impressioni sullo svolgimento del processo.

L'udienza pomeridiana

Anche all'udienza pomeridiana l'aula è affollatissima e nella sala s'intrecciano previsioni e discussioni. Di Gaetano entra per tempo nella gabbia e conversa con gli avvocati ed alcuni amici; poi legge la «Patria».

Quando entrano nell'aula gli altri imputati passano dinanzi al Di Gaetano salutando col gesto romano; ed egli pure risponde ad ognuno protendendo il braccio destro.

Alle 15 entra il Tribunale, ed il presidente riprende l'interrogatorio interrotto a mezzogiorno.

Il Di Gaetano dice che nel pomeriggio, alla sede del Fascio, ove egli aveva narrato l'incidente del mattino, fu il Commissario Prefettizio rag. Mosca a designare le persone che dovevano essere invitate a chiarire il loro contegno. Non si trattò d'una deliberazione presa in una seduta ma bensì in un amichevole conversazione fra lui, il rag. Mosca e il dott. di Montegnacco.

L'on. Cosattini chiede quale significato si voleva dare ad un ammonimento contenuto in un manifesto del Fascio tarcentino. Il presidente legge detto manifesto, nel quale si invitano fra l'altro i fascisti ad «agire con mezzi classici di pronta efficacia».

Di Gaetano dice che con tale ammonimento intendeva avvertire gli avversari che, se avessero mantenuto il loro contegno, i fascisti si sarebbero difesi con ogni mezzo.

L'on. Cosattini ribatte chiedendo il preciso significato della frase sopra riportata.

Allora Di Gaetano esclama, rivolto al Presidente:

— Non si può far ricadere su tale frase il peso degli avvenimenti! Sarebbe la stessa cosa di voler far risalire a S. E. Mussolini la responsabilità di tutti gli incidenti avvenuti in Italia dopo ch'egli ebbe pronunciato la famosa frase dello «strame». Sono frasi, frasi un po' forti, nulla di più.

Avv. Alattere. Di Gaetano ha o non ha perquisito l'Angeli alla sede del Fascio?

Di Gaetano. Non ho mai perquisito nessuno. Chi lo afferma dice una falsità!

E con ciò con tale diniego ha fine il vivace interrogatorio.

Riposa in pace..

Viene quindi interrogato Alfredo Patriarca. Egli dice che arrivando a Tarcento da Udine, seppe degli incidenti avvenuti. Afferma di essere uno dei firmatari del manifesto del Fascio e dice fu necessario farlo. Infatti anch'egli da tempo era oggetto di minaccie; un giorno trovò sulla porta di casa una corona con la scritta «riposa in pace». Ancora si leggono sui muri di Tarcento scritte «A morte Patriarca».

Presidente, rivolto al rubicondo imputato: — Lei ha tanta salute.... (ilarità).

Cosa narra il rag. Mosca

Con vivo interessamento viene seguito l'interrogatorio del rag. Gino Mosca già Commissario Prefettizio di Tarcento, membro di quel Fascio e presidente della Sezione Combattenti. Egli fa una chiara e serena esposizione dei precedenti e dei fatti. Ricorda che a Tarcento sorse nel 1919 la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, che fu poi avversata da quella proletaria e dei reduci, ossia popolari. Alla fine del 1923 il Lendaro venne da lui chiedendo se poteva fare nuovi soci per dare maggior vita alla Sezione, al che egli acconsentì di buon grado. Il Lendaro pubblicò invece il manifesto firmato «I decorati al merito», tentando così scavalcare la stessa Federazione. Allora fu convocata l'assemblea, con l'intervento di un rappresentante federale; egli fu riconfermato a presidente, nel mentre fu deplorato il contegno del Lendaro.

Nel frattempo si notava in Tarcento e dintorni un certo risveglio sovversivo e fu allora che il Fascio pubblicò i manifesti con le frasi che non alludevano certo ad intezioni bellicose, ma a semplice ammonimento.

Il giorno del fatto gli fu riferito che il Di Gaetano era stato accerchiato in piazza; qualcuno aggiunse che era stato bastonato e ferito. Allora lui si portò alla sede del Fascio per avere notizie, ed ivi pensò di mandare a chiamare il Lendaro, l'Angeli, l'avv. Tassini, il sig. Busolini ed altre persone, sempre a scopo di chiarimento. E poichè la sede municipale era chiusa disse che fossero invitate al Fascio. Infatti vennero in seguito il Lendaro e l'Angeli e, dopo sommari interrogatori, furono rilasciati, come pure altri indiziati.

Soltanto più tardi egli seppe della collutazione prima avvenuta a casa dell'Angeli.

On. Cosattini. La mattina del fatto fu il Lendaro in Municipio?

Mosca. Sì, fu a chiedermi perchè erano stati lacerati alcuni manifesti. Gli risposi che non ne sapevo nulla e che deploravo l'affissione, poichè tendeva a separare i combattenti.

I fatti secondo le Parti Lese
La deposizione del Lendaro

Esaurito l'interrog. degl'imputati, viene a deporre la prima parte lesa, Roberto Lendaro, che si dilunga a narrare la situazione dei combattenti di Tarcento. Poichè la Sezione, sorta nel 1919, non aveva dato segno di vita fino al 1923, si recò alla Federazione Provinciale, chiedendo se detta Sezione era o meno disciolta. Gli fu risposto che a capo di essa vi era sempre il rag. Mosca, ma difettavano i soci; anzi gli indicarono che poteva riunire i combattenti affinchè fosse formato un Comitato provvisorio per preparare le elezioni. Tutto ciò perchè la sezione potesse risorgere.

Infatti, diversi combattenti di Tarcento si riunirono e nominarono il Lendaro presidente del Comitato provvisorio. Essi furono autorizzati dalla Federazione a compilare un manifesto.

Egli si recò dal rag. Mosca esponendogli il lavoro compiuto e andarono d'accordo per procurare nuovi soci e poi indire l'assemblea. Questa si svolse al Teatro Sociale di Tarcento, con l'intervento di un rappresentante federale. All'assemblea il Di Gaetano — dice il Lendaro — disse che i Combattenti, prima di dar sviluppo alla loro Sezione, dovevano iscriversi al Fascio. Il Lendaro afferma che fu lui stesso a proporre che il rag. Mosca fosse eletto presidente, incontrando il favore degli intervenuti. Si dilunga quindi nei dettagli, per spiegare l'opera da lui svolta in tali circostanze.

La mattina del fatto, assieme ad altri combattenti decorati, egli si recò in Municipio a protestare perchè venivano stracciati i manifesti. Avvertì pure che il Fascio aveva deliberato di fare una spedizione punitiva contro di lui, e diffidò il rag. Mosca dicendo che, in tal caso, lo avrebbe ritenuto responsabile.

Invece, mentre trovavasi nella sua abitazione, arrivò una squadra di fascisti, comandata dal Riccardo Larese, e circondò la casa. Lo invitarono poi a seguirli, ma egli rispose che si sarebbe mosso solo se veniva il maresciallo dei carabinieri. Allora gli dissero che avrebbe dovuto obbedire per amore o per forza, altrimenti avrebbero fatto allontanare la moglie sua e i bambini, facendo poi saltare la casa.

Di Gaetano: Bugiardo, bugiardo!

Lendaro, riprendendo, narra che fu preso per il petto e che, strada facendo, ricevette una legnata sulla testa. Quindi, al Fascio, non sa se dal Larese o da altri, ricevette pugni e schiaffi che gli fecero uscire sangue dal naso. Intervenne il Di Gaetano, il quale lo divise dai fascisti e lo fece sedere. Intanto entrarono il rag. Mosca, il dott. di Montegnacco ed altri dirigenti del Fascio, i quali lo interrogarono sul perchè del manifesto, e poi lo rilasciarono. All'indomani si recò dal medico a farsi dare due punti di sutura al naso.

Dopo le deposizioni l'avv. Rotella provoca un incidentino con l'on. Cosattini, poichè chiede quali decorazioni ha il Lendaro. Questi risponde che ha la croce di guerra e che fu in trincea 28 mesi.

Il Patriarca, il rag. Mosca e il geom. Di Gaetano negano di aver preso deliberazioni a carico del Lendaro.

***

A questo punto si spengono le lampadine elettriche e l'aula rimane immersa nell'oscurità. Entra l'usciere con alcune candele accese e il dibattimento può proseguire.

L'on. Cosattini, per la Parte Civile, domanda la citazione di due testi i quali dovrebbero riferire sulle minaccie fatte al Lendaro e sulla diffida di questi al rag. Mosca. Il P. M. si associa, nel mentre l'avv. Bertacioli per la difesa si rimette al Tribunale.

Il Tribunale si ritira pochi minuti e delibera che, nel mentre si riserva di citare i due testi col potere discrezionale previsto dall'art. 400 C. P., il processo continua.

La deposizione dell'Angeli

L'altra parte lesa, Eliseo Angeli, racconta che trovandosi una mattina in piazza, vide confusione e si avvicinò al crocchio di persone ivi ferme.

In seguito fu avvicinato dal Di Gaetano il quale gli chiese le generalità — e gli disse che si sarebbero riveduti più tardi.

Nel pomeriggio, mentre trovavasi in casa, intento a tagliare salame con un coltello, entrarono il Mario Cossa e il Manlio Cossa e gli imposero di seguirli. Allora intervenne il di lui zio e disse che se ne andassero e che egli riconosceva solo l'autorità del maresciallo dei carabinieri. Essi uscirono, ma, mentre il vecchio Angeli stava chiudendo la porta, questa fu riaperta violentemente, sì da scaraventarlo a terra e di far cadere un tridente che trovavasi dietro l'uscio. Lo zio poi lo raccolse. Il Manlio Cossa — afferma la parte lesa — mi trascinò fuori, gettandomi al suolo; poi fui bastonato con un nervo di bue, dal De Monte. Tentai fuggire più volte, ma fui raggiunto e il De Monte, il Muzzolini, il Colautti ed altri, mi sputarono in faccia e mi schiaffeggiarono...

Alla sede del Fascio, ove fu accompagnato, c'erano il rag. Mosca, il dott. di Montegnacco e il Di Gaetano. Quest'ultimo gli fece domande, lo perquisì, e poscia lo fece rilasciare.

Gli avvocati Bertacioli e Rotella muovono alcune domande all'Angeli; quindi si alza Di Gaetano e dice:

— Sig. Presidente, la prego di chiedere all'Angeli se è vero che io lo perquisii.

Angeli — E' vero, mi fece alzare in piedi e poi mi rovistò nelle tasche....

Di Gaetano, che attendeva la risposta con evidente ansietà, ha uno scatto violento. Egli grida, puntando l'indice verso l'Angeli:

— Tu menti, sapendo di mentire!

Il Presidente gli fa cenno di calmarsi, ma il Di Gaetano, pestando i pugni sulla ringhiera della gabbia, esclama:

— E' un'infamia! Angeli, in quel giorno tu avevi assistito alla Messa. Ebbene, in nome di quella Messa devi dire la verità!

Ma l'Angeli non ha nulla da aggiungere e perciò si passa ad altra deposizione, ossia viene letto dal presidente quanto ebbe a deporre la cognata dell'Angeli, Venuti Maria, la quale presentemente trovasi all'estero.

L'inchiesta del dott. Romeo

Nel frattempo è ritornata la luce e sono state ritirate le candele. Viene ora udito quale teste (il primo di una lunghissima serie) il dott. cav. Paolo Romeo commiss. di P. S. addetto al gabinetto del R. Questore. Egli fu incaricato di una inchiesta a carico del Di Gaetano dalla Pretura di Tarcento, per i vari incidenti ivi verificatisi. Il Questore allora dispose che egli si recasse sul luogo, ciò ch'egli fece verso la fine di gennaio del 1924. Narra del movimento dei combattenti contrario al Fascio, e del contegno tenuto dalle altre organizzazioni di opposizione. Non si occupò di precise indagini dei fatti, poichè di ciò stava interessandosi l'autorità giudiziaria.

Circa il Di Gaetano, dice che il suo irrequieto temperamento meridionale era in contrasto con quello della popolazione del luogo. Il Di Gaetano stesso deve a ciò se il suo contegno quale segretario politico non fu sempre sereno.... Non gli risultò invece che fosse il violento capo da tanti descritto addirittura come il terrore dell'intera plaga.

Ma ecco che la luce elettrica si spegne nuovamente, poi si riaccende, poi si spegne ancora, più volte di seguito. Un misterioso segnale che..... è l'ora che volge al desio?

Fatto sta che le candele fanno una breve riapparizione, poichè il Presidente, sentito il dott. Romeo, sospende l'udienza — sono le 18 — rimettendola alle 10 di stamane.

L'udienza di stamane
I primi testimoni

La mattinata è dedicata all'escussione dei testi. Perciò l'aula non presenta l'aspetto affollato di ieri.

Alle 10.15 entra il Tribunale. Il Presidente interroga per primo tale Aita Luigia, la quale narra di aver visto fuggire l'Angeli, rincorso dal Muzzolini, dal Manlio Cossio e percosso. Asserisce pure che il De Monte percuoteva con un nerbo l'Angeli, il quale si recò poi a lavarsi, essendo tutto imbrattato di sangue. Non vide l'Angeli col coltello in mano e neppure la forca in mano al vecchio zio. A domanda dice che i fascisti impugnarono bastoni e il De Monte agitava un nerbo di bue. Tutto ciò ella vide dalla finestra.

L'imputato De Monte dice che la donna non poteva vedere dalla sua abitazione lo svolgimento della rissa. — Di Gaetano: Presidente, vuol chiedere alla Cossio se è ella iscritta al Circolo Cattolico e alla Confraternita delle figlie di Maria.

La teste risponde negativamente.

Un'altra teste d'accusa, Bravo Maria, d'anni 39, vide tanti fascisti nel cortile del Morandini accompagnando l'Angeli, il quale aveva le vesti lacere e si recò a lavarsi ad una fontana poichè era insanguinato. Dice che i fascisti avevano bastoni.

Teresa Del Medico, che abita accanto all'Angeli, vide che il Manlio Cossio trascinava fuori della porta di casa l'Angeli Eliseo. Dice che entrambi caddero a terra. Il Colautti sferrò una legnata sulla schiena dell'Angeli e che il bastone si spezzò in due data la violenza del colpo. Poi altri fascisti trascinarono l'Angeli sulla via, sempre percuotendolo.

La teste, ch evide tutto ciò da una finestra; poi scese a confortare le donne. Il Cossio raccomandò di non raccontare che l'Angeli era stato bastonato, dicendo che invece era scivolato nella stalla ferendosi.

Maria Miconi è la moglie della Parte lesa Eliseo Angeli. Narra dell'arrivo dei fascisti e della conseguente rissa, conformemente a quanto ieri depose il di lei marito.

Il processo Domini in marzo

Il Presdiente del Tribunale di Treviso ha fissato per venerdì 27 marzo prossimo il primo giorno d'udienza del processo contro il geom. Ubaldo Domini e l'impiegato Umberto Feruglio. Essi, come è noto, dovranno rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata e di simulazione di reato.

Il dibattimento occuperà parecchie giornate.

Penombre
Fra un santo e un poeta...

L'altro giorno un articolo del «Corriere della Sera» inneggiava a quell'Opera del Cardinale Ferrari, rivolta a redimere i caduti che, usciti dal carcere, non avrebbero, senza di essa, la loro riabilitazione. Molti frutti, secondo il quotidiano milanese, avrebbe già dato l'istituzione del santo Cardinale. Parecchi caduti ex-reclusi, sarebbero da molto tempo al lavoro, avrebbero ricostituito la propria vita. «Gli uomini avrebbero perdonato», come non accadeva prima che lo spirito davvero sublime dell'Arcivescovo ionfasse in questa terra...

Gli uomini avrebbero perdonato.

Sarà vero?

Esistono veramente, nel cozzare quotidiano di egoismi feroci, coscienze novelle (redente dall'apostolato di un Uomo che fu al disopra della mischia per interpretare soltanto il pensiero divino), capaci di perdonare al caduto, di abbracciarlo, e — da dove v'era sguardo d'odio — far sorgere lo sprazzo di una luce di speranza e di gratitudine?

Che cosa è, talora, il delitto? Lo scatenarsi, improvviso, di una tempesta che copre il sereno di un'anima di dense nuvole cariche di elettricità che esplodono. Viene la scarica; viene l'orribile Poscia, fra un pianto che dura parecchi lustri, torna il sole. E il caduto supplica il perdono. La pratica della vita diceva finora che questo non veniva concesso mai. Anzi: accanimento e disprezzo creavano altri delitti.

Così che il Poeta indiano Tagore — Rabindranath Tagore — dovette esclamare che talvolta entro un uomo è accumulata la ferocia di due tigri.

Non così pensava Carlandrea Ferrari che in vita, come Monsignor Miriel di Victor Hugo amò stringere al seno più il caduto che il vittorioso della vita, ed in morte volle che nel nome di Lui si creasse un Istituto per coloro che espiarono invano.

Chi trionferà nell'ora che passa?

Chi avrà ragione?

Lo spirito del Cielo, o la vivisezione della psiche umana di un Poeta grande?

Il filosofo scettico sorride alla buona novella che a Milano, per l'opera Ferrari, il senso umanitario trionfi.

Chi crede nell'al di là: nella possanza degli spiriti che in vita furono altrettanti riflessi di cielo, spera. Spera e si sente un po' riconciliato con l'uomo.

Quello che non somiglia all'immagine di Tagore....

MIRIEL.

OGGI
Giovedì 29 Gennaio 1925

alle ore 6 pom., in Roma, estrazione dei numeri della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE con premi tutti in contanti per Lire 450.000 a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La vendita delle cartelle termina alle ore 16 (4 pom.) precise.

Si può guadagnare la vistosa somma di L. 200.000 e più con la *mitissima spesa di Due Lire.*

Provvedetevi subito una cartella od una Busta della Fortuna, se vi sarà possibile trovarla, rivolgendovi agli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della predetta Tombola pro Croce Rossa Italiana.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore sei pom. estrazione dei 45 numeri, che si effettuerà nel cortile della Intendenza di Finanza a via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, che per l'occasione della menzionata estrazione sarà espressamente illuminata. *Rinnoviamo gli auguri sinceri.*

L'amichevole saluto del Trivellin ad un socio partente

«Sol 'la nape» dell'«Ortolano», la vecchia osteria di Vicolo Caiselli, che conserva tuttora gli aspetti delle osterie care ai nostri nonni, la Società del Trivellini ieri sera dava il buon viaggio ed il felice ritorno ad uno dei propri soci — sig. Ferruccio Francescatto, il quale parte domani per il Congo chiamatovi per una missione di lavoro. Quasi tutti i Trivellini residenti in città erano «a posto»: i due tre che mancavano, si salvarono dall'abbominio dei consoci con la scusa di «gravi impedimenti insormontabili». I saluti durarono circa un'ora, in belle prose italiane e in versi friulani, parte letti e parte cantati sulle note arie delle villotte. Fu cantato anche, per la solenne occasione, l'inno sociale «che tanti petti ha spesso inebbriat » «Sior Luigi» poi si adattò, per compiacere alla Società, della cui presenza l'esercizio riceve fama oltre gli oceani, a preparare belle file di panini gravidi sottratti subito alla c reolazione per evitare «Ogni et qualunque pericholo».

Abbiamo voluto rilevare questo amichevole fraterno convivio augurale per due ragioni: e perchè l'adunanza straordinariamente affollata di soci non fosse sospettata di avere avuto chissà quali scopi reconditi; e per poter mandare ai consoci sparsi per l'Italia e per l'Universo mondo notizia dell'avvenimento. Soggiungeremo — e questo, solamente per essi che ne hanno interesse diretto — che i saluti cordialissimi furono dati all'egregio partente, dal Segretario e dal vicesegretario, dal presidente e da due soci — non più di cinque oratori, adunque, ma brevi e succosi; e che ad essi rispose il festeggiato. il quale, non nuovo al lavoro in paese straniero (com'egli era stato ricordato da qualcuno). disse che mai, nel passato, e nella sorte buona e nella ria, il suo pensiero e il suo affetto si erano staccati dalla Patria piccola e grande, così neppure in questa sua non lunga lontananza le avrebbe dimenticate, nel ricordo nostalgico di esse trovando incitamento a compiere il proprio dovere verso chi ha riposto in lui fiducia, per il buon nome d'italiano che ognuno di noi — massime quando vive in mezzo agli stranieri — ha sacrosanto obbligo di custodire gelosamente.

All'amico rinnoviamo anche noi saluti e auguri fraterni.

---o---

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Anna Spezzotti-Zoccolari: Ernesto Michieli 10, d'Adda co. Giulio 5, dott. Gino Volpi Ghirardini 5, — dell'avv. Giacomo Baschirea: famiglia Baschiera 300, ved. Bertoglo 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: famiglia Baschiera 200.

RICREATORIO CARLO FACCI. — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: famiglia Baschiera 350.

REDUCI E VETERANI. — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: famiglia Baschiera 350, Morelli Lorenzo 10, dott. Paolo Marzuttini e famiglia 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Italia Bianchi 10, Martinuzzi cav. Francesco 10 — di Zuliani Antonia ved. Gini: Ditta Cera Franzolini de Reggi 50, personale della Ditta Cera Franzolini de Reggi 35.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Achille Egano di Padova 50, Enrico Polosio 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Achille Egano di Padova 50, famiglie Fabris e Mazzoni di Cormons 50, Arturo Ferrucci 20 — dell'avv. Giacomo Baschiera: Guglielmo Guilermi 5.

ASILO NOTTURNO. — In morte di Zuliani Antonia ved. Gini: Girolamo Daniotti 10.

CASA di RICOVERO. — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: gr. uff. Silvio Tami 10, Giuseppe Toniutti cartolaio 10 — di Anna Spezzotti - Zoccolari: avv. Coceani Pietro e famiglia 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Romano e Maria Piussi 20 — dell'avv. Giacomo Baschiera: Ersilia Castellani in Vaccaroni 5.

CUCINA POPOLARE del REDENTORE. — In morte di Teresa Clain, di Antonio Bertuzzi, di Achille Fanfoni, di Anna Spezzotti -Zoccolari, dell'avv. Giacomo Baschiera: cav. Pietro Fantoni 25 — In morte di Francesco Biasoni, Anna Spezzotti-Zoccolari, Girolama Manganotti-Loschi, del cav. Cesare Locatelli: Giuseppe Del Negro 40.

---o---

LA SALUTE DI mons. ELLERO

Mons. Ellero, in seguito al nuovo malore da cui fu colto domenica passata mentre si trovava nella Chiesa dei Padri Cappuccini, versa in condizioni gravissime. Ha perso la parola, ha accesei febbrili ricorrenti, presenta un adinamismo allarmante, spesso è tormentato da un singhiozzo caratteristico. Però la lucidità di mente è perfetta.

Solo un miracolo lo può salvare: per questo le innumerevoli anime beneficate dalla sua parola buona pregano fervidamente. Iddio esaudisca i loro voti!

---o---

PROGRAMMI della RADIO

Giovedì 29 Gennaio

BRUXELLES (265 m.) — Ore 21: «Storia della letteratura spagnola» (in spagnolo e poi in francese).

FRANCOPORTE (470 m.) — Ore 19: La «Tosca» di Puccini, trasmessa dall'Opera di Francoforte.

LONDRA (365 m.) — Ore 20: Segnale orario e notizie — Conferenza della Radio Society of Coreat Britain. — Poi, lettura francese: «L'Homme à la cervelle d'or» (Alphonse Daudet) — Ore 20.35: Musica da camera.

MANCHESTER (375 m.) e tutte le altre inglesi — Ore 21.30: Sinfonia n. 3 (Brahms).

Imponenti funebri Baschiera

Stamane alle 8 e mezza si resero in forma civile solenni onoranze funebri alla salma del patriota garibaldino avv. cav. Giacomo Baschiera.

Via del Carbone le adiacenze erano gremite di cittadini e tra la folla si notavano autorità civili e militari, cospicue personalità politiche ed amministratve e numerosssimi colleghi dell'Estinto, sia del Foro udinese, come della provincia. Numerose le bandiere di Associazioni ed Istituti cittadini

Sulla via Mercatovecchio era steso in linea un plotone di fanti del 2. fanteria, con a lato la banda del Reggimento.

Appena scesa dall' abitazione, la bara, portata a spalle dagli amici, è posata sul carro funebre di prima classe; il corteo, nel frattempo compostosi, lentamente si muove procedendo per via Mercatovecchio, girando poscia per via Paolo Sarpi, Erasmo Valvason, via Zanon.

Lo apre la banda del 2. fanteria che procede silenziosa, seguita dal picchetto d'onore; seguono: una rappresentanza dell'Assoc. «Scuola e aFmiglia», il Crocefisso, il carro delle corone, carico in forma imponente. Fra le tante, bellissime, notiamo: Le figlie — Fratelli Sartogo al cognato — Ufficiali 9. Regg. Alpini — Capi Operai 9 regg Alpini — Famiglia avv. Giovanni Levi — Famiglia Frendo — I generi — Famiglie Balfico e Federici.

Precede il carro funebre una bellissima palma di viole fresche, portata a mano, omaggio gentile ed affettuoso dei nipoti «Lilia e Paolo al caro nonno».

La bara, rinchiusa nel carro funebre e sulla quale posa una magnifica palma: quella dell'addolorata consorte Ortensia Sartogo. è accompagnata dai cognati Sartogo, dal genero magg. cav. Pietro Federici e da altri congiunti e parenti.

Reggevano i cordoni: S. E. sen. bar. Elio Morpurgo, cav. uff. Giuseppe Conti presidente della Società Veterani Patrie battaglie, avv. Giovanni Levi, avv. comm. Renier.

Accompagnava il feretro un corteo lunghissimo di signore in gramaglie, di cittadini e personalità: amici, conoscenti, estimatori del caro vegliardo.

Fra le rappresentanze di Associazioni con bandiera notiamo: Soc. Dante Alighieri, Reduci e Veterani, Ricreatorio Carlo Facci.

Chiudeva il corteo un plotone di fanti.

Per vie Zanon e Poscolle. la salma di Giacomo Baschiera fu accompagnata sino al Cimitero Monumentale.

Alla memoria del caro patriota il nostro vale; alla famiglia ed ai congiunti, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Le condoglianze di S. M. il Re A S. E. SPEZZOTTI

Tra i numerosissimi telegrammi di condoglianza che seguitano a giungere da ogni parte d'Italia a S. E. Spezzotti Sottosegretraio di Stato per le Finanze è pervenuto anche il seguente di S. M. il Re:

«S. E. Spezzotti — Nel grave lutto che la colpisce la prego di accogliere le mie condoglianze vivissime.

Vittorio Emanuele»

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 960 a 980 — Belgio da 122 a 124 — Francia da 129.25 a 129.75 — Londra da 114.50 a 114.80 — Nuova York da 23.90 a 24 — Spagna da 337 a 342 — Svizzera da 458 a 462 — Atene da 40 a 43 — Berlino da 560 a 570 — Bucarest da 12.25 a 12.75 — Praga da 70.75 a 71.25 — Ungheria da 0.0330 a 0.0340 — Vienna da 0.0335 a 0.0345 — Zagabria da 38.90 a 39.15.

Rendita 83 — Consolidato 97.40.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 129.25 — Svizzera 462 — Londra 114.60 — New York 23.90 — Berlino 569.50 — Vienna 0.0334 — Bucarest 12.50 — Belgio 125.25 — Spagna 342 — Praga 71.06 — Budapest 0.0330.

Rendita 83 — Consolidato 97.65.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 28 corr.: corso medio 80.55 — Trieste 80.15 — Milano 80 — Roma 80.555.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi «première» del grande e tanto atteso capolavoro italiano, «La fuga di Socrate», soggetto comico, sentimentale, avventuroso del celebre scrittore Giovacchino Forzano. L'interpretazione dei valenti artisti Ayax (Carlo Aldini) atleta e acrobata, Ruy Vismara, Giuseppe Brignone, Vasco Creti, Armando Pouget, è veramente di una eccezione straordinaria, e la grande casa editrice Rodolfi, nonchè la direzione artistica di Guido Brignone danno affidamento della riuscita di un grande spettacolo.

«La fuga di Socrate» è un gioiello d'arte, destinato ad offuscare i successi precedentemente riportati dalle film del medesimo carattere: «Santarellina» ,«Trappola», «Controllore dei vagoni letto», «Le sorprese del divorzio». Inizio ore 17. Concerto orchestrale. Ambiente riscaldato. Prezzi soliti.

CINEMA-TEATRO CECCHINI. — «Messalina» capolavoro d'arte, di bellezza e di ricostruzione storica del grande ufficiale Enrico Guazzoni continua ad entusiasmare il numeroso pubblico.

Le straordinarie visioni, incomparabili di magnificenza, ancora per pochi giorni si replicheranno a Udine.

Scelto accompagnamento d'orchestra. Orario: Prima rappresentazione ore 17 - Seconda ore 19.30 - Terza ore 22 circa. Ingresso continuato.

Prossimamente: «La Battaglia»

---o---

Cronaca Sportiva

Una vittoria di Frigerio in America

NEWYORk. 28. — Ieri sera sulla pista coperta di Madison Square Garden, il corridore Finlandese Nurmi ha vinta la corsa dei tre quarti miglio in tre minuti primi 3 secondi e 4 quinti battendo il record mondiale. Il marciatore italiano Ugo Frigerio campione olimpionico ha vinto con facilità la gara Handicap delle tre miglia in 22 primi 12 e tre quarti.

ULTIMA ORA

Il comitato delle opposizioni e il manifesto dei popolari

Pieno accordo dei gruppi aderenti

ROMA, 29. — Ieri si è riunito il Comitato parlamentare delle opposizioni.

I convenuti dopo aver constatato che le recenti manifestazioni e decisioni del Consiglio nazionale del Partito Popolare italiano tuttora ignorate dal Paese, e delle quali essi hanno avuto completa e precisa comunicazione, sono state artificiosamente travisate dalla polemica avversaria riconfermano il pieno accordo di tutti i gruppi aderenti, con particolare riferimento al comune immutato atteggiamento parlamentare.

La riunione era presieduta dall'on. Baldesi.

All'inizio dell'adunanza, da qualche convenuto è stata proposta la votazione pura e semplice di un ordine del giorno, che è stato poi il comunicato diramato alla stampa, affermante l' identità di vedute fra tutti i gruppi aventiniani. Ma qualche altro, come l'on Modigliani, ha dichiarato che, essendosi proceduto alla convocazione del Comitato direttivo, sarebbe riuscito utile uno scambio di idee chiarificatore.

Il sequestro del manifesto

Hanno preso quindi la parola gli on. Gronchi e Tupini, i quali hanno spiegato la portata del manifesto del Consiglio nazionale popolare. Il sequestro del manifesto avrebbe, secondo i due deputati, agevolato la creazione di una artificiosa polemica e hanno dato lettura degli ordini del giorno approvati dal Consiglio del P. P. I. Passando a spiegare la portata del manifesto, hanno sostenuto che i popolari non avrebbero mai pensato di ritenere o di dichiarare superato il presente blocco aventinista e di porre limitazione o diversi obbiettivi alla compagine e alla azione delle forze di opposizione. I popolari hanno voluto rendere semplicemente noto al Paese che, cessato il regime fascista, non esiste da parte di essi alcuna pregiudiziale a collaborare con quelle forze costituzionali democratiche, che vorranno assumere la successione del Governo fascista.

I due deputati popolari si sono dichiarati sorpresi delle polemiche suscitate, e hanno rilevato che il pensiero dei costituzionali popolari, espresso nella comunicazione fatta alla stampa, valga ad agevolare anzichè ad ostacolare l'azione delle forze di opposizione, in quanto servirebbe ad eliminare la preoccupazione nutrita da qualcuno che vede la successione del fascismo nelle mani delle correnti rivoluzionarie.

Le dichiarazioni degli on. Tupini e Gronchi sono state appoggiate, secondo quanto è dato sapere, da qualche altro deputato democratico, il quale ha notato come la manifestazione del Consiglio nazionale popolare non abbia fatto altro che render noto in qualche modo il contenuto dello scambio di idee avvenuto in seno allo stesso Consiglio direttivo.

I rappresentanti dei massimalisti e dei repubblicani hanno preso atto delle dichiarazioni degli on. Gronchi e Tupini, e hanno rilevato che dopo le spiegazioni fornite dai delegati popolari, essi riconoscevano che l'unità del blocco aventnista rimaneva intatta.

I massimalisti

Qualche masimalista, nei corridoi di Montecitorio si mostrava questa sera intransigente; ma d'altro canto veniva assicurato, che nella riunione della direzione del partito che avrà luogo domenica a Milano, i massimalisti pure riconfermando i propri principi politici, continueranno ad accordare la propria partecipazione al blocco aventinista per un'azione basata sui propositi contenuti dai tre noti manifesti.

Il Comitato direttivo delle opposizioni si riunirà nuovamente venerdì, per prendere accordi circa l'«ulteriore azione» a cui si fa cenno nel comunicato suaccennato. La ulteriore azione non riguarderebbe la disciplina o meno degli aventinisti, ma la creazione di comitati locali e la disciplina dell'azione di propaganda nel Paese.

---o---

La lega dei diritti dell'uomo contro il fascismo

PARIGI, 28. — Ieri sera ha avuto luogo nella sala della Società di Cultura, di via Danton, una riunione della Lega dei diritti dell'Uomo, contro il fascismo. Vari oratori italiani, fra cui Campolonghi e Natoli, pubblicisti, Triaco gran maestro della Massoneria, il colonnello Ricciotti Garibaldi, hanno preso la parola per protestare contro i metodi del fascismo, al quale hanno rimproverato di andar distruggendo le ultime libertà dello Stato costituzionale. Non si è verificato alcun incidente.

La delinquenza in Senato

La seduta di ieri del Senato cominciò con l'annuncio di morte, dato dal presidente senatore Tittoni, del sen. De Larderel. In omaggio alla volontà del defunto non ne fa la commemorazione, limitandosi ad inviare un saluto alla sua memoria e le più vive condoglianze del Senato alla città di Livorno, alla famiglia dell'Estinto e particolar modo al genero generale Ginori.

(Applausi).

Ciano, ministro delle comunicazioni, si associa a nome del Governo.

Ripresa la discussione del bilancio pel ministero della giustizia, chiudesi la discussione generale e si approvano tutti gli articoli, nonchè l'intero bilancio approvato con voti favorevoli 176 e contrari 42.

Fu accettato dal ministro, come raccomandazione, il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Garofolo:

«Il Senato, considerato le condizioni gravi della criminalità e la necessità di rinvigorire la repressione, considerato che l'elaborazione di codici interamente nuovi esige sempre lunghissimo tempo, fa voti che senza attendere la riforma del Codice penale e della procedura, siano proposti urgentemente provvedimenti per la repressione della recidiva e della delinquenza abituale, per il trattamento de delinquenti alienati e per riformare il sistema dei giudizi in modo da accrescere la fiducia nella giustizia penale.»

I miglioramenti agli impiegati dello Stato

ROMA, 28. — In relazione alle voci corse intorno ad un posibile miglioramento nel trattamento degli impiegati dello Stato, la «Stefani» comunica che esso è, comunque, subordinato alle disponibilità di ulteriori mezzi ordinari di bilancio, provenienti da nuove entrate e da econome nelle singole amministrazioni da acquisirsi al bilancio stesso, per modo che la nuova spesa sia completamente e preventivamente coperta con mezzi nuovi

---o---

I figli lontani alla Madre Italia

ROMA, 28. — Il gr. uff. Felice Lora, una delle spiccate personalità italiane di Buenos Ayres che ha raggiunto, colla sua intelligenza ed operosità un'alta posizione sociale e finanziaria, ha messo recentemente a disposizione di S. E. Mussolini la cospicua oblazione di lire settecentomila per le seguenti opere umanitarie ed artistiche: 25 mila per il Tubercolosario provinciale di Cagliari; 125 mila alla Cucine economiche di Cerignola; 150 mila a beneficio delle opere federate di assistenza romana; 250 mila quale contributo alla costruzione di un sanatorio antitubercolare provinciale in Caltanissetta ed infine lire 250 mila per far rivivere, sotto la luce dell'arte, uno dei templi di Selinunte. La restaurazione di questi maestosi avanzi costituisce opera del più alto valore artistico ed archeologico, ed inoltre di grande interesse artistico e nazionale che permetterà agli studiosi di tutti i paesi di avere la reale visione di uno dei più grandiosi monumenti del periodo della civiltà greco-sicula. I lavori relativi saranno iniziati al più presto, avendo il Ministero della Pubblica Istruzione, con recente provvedimento, approvato il progetto elaborato d'intesa fra il sopraintendente delle antichità di Siracusa sen. Rossi e il sopraintendente dell'arte medievale moderna di Palermo, ing Parenti. S. E. Mussolini ha altamente apprezzato l'atto munifico del generoso donatore e gli ha espresso il suo più vivo compiacimento per questa nuova prova di devozione e di attaccamento alla madre Patria.

Stiamo in guardia! ammonisce sempre la Francia

PARIGI, 28. — Camera: Seduta pomeridiana. Il presidente apre alle 15 la seduta. Al banco del governo siedono il presidente del Consiglio Herriot e il ministro Raynaldy.

Continua la discussione sul bilancio degli esteri e prende subito la parola il presidente. Herriot annuncia che chiederà prossimamente alla Camera di ratificare il protocollo di Ginevra che (egli aggiunge), costituisce l'atto più decisivo per una pace non utopistica, ma fondata sulla forza e sul diritto insieme, e che non indebolisce affatto la sicurezza della Francia. Egli continua: La Francia non ricusa i suoi debiti; sarebbe però iniquo non considerare la sua situazione, e noi abbiamo il diritto di fare assegnamento sulla solidarietà degli alleati.

Non abbiamo affatto intenzione di restare in perpetuità in Renania; ma si tratta dell'ultimo baluardo della sicurezza francese, e possiamo domandare a coloro che ci promisero il patto di sicurezza se impegnarono oppure no la loro parola. La Germania, venendo meno ai suoi obblighi di carattere militare, ha dotato fra l'altro la sua polizia di sicurezza di uno stato maggiore, dando ad essa un'istruzione militare a mezzo di 5 mila ufficiali dell'antico esercito. — Per poter giungere alla riduzione degli armamenti occorre prima smilitarizzare la Germania.

Dop oaver aggiunto che la Reichswehr e le sue riserve costituiscono di nuovo sotto altra veste l'esercito tedesco che è il vero responsabile della guerra, così conclude: Io dico ai nostri alleati, ai nostri amici, alla democrazia inglese, all'Italia, sì, all'Italia, poichè i socialisti austriaci ci mostreranno come la Germania volesse annettersi il loro paese. Io dico: Stiamo in guardia, poichè uno di quelli che sono i più vergognosamente colpevoli della strage non ritorni in Riviera a passi di lupo con la complicità di intrigamti.

Alla fine del discorso tutta la camera, ad eccezione dei comunisti, si leva in piedi e prorompe in una lunga ovazione. Gli applausi si prolungano per vari minuti e numerosi deputati si felicitano con Herriot. La discussione è quindi rinviata a domani.

Il processo "Avanti!,, la condanna del Popolo

MILANO 29. — Al nostro Tribunale penale è terminato oggi il processo di diffamazione intentato dal giornale «Avanti!» e per esso dal suo diretotre Pietro Nenni, contro l'avv. Bonavita ed il gerente del «Popolo d'Italia» cav. Defendente De Amicis. Il Tribunale ha pronunciata sentenza con la quale condanna l'avv. Bonavita ritenuto colpevole del reato ascrittogli, a dieci mesi di reclusione e 833 lire di ammenda e il gerente Defendente De Amicis per complicità a mesi 5 e 416 lire di multa.

L'istruttoria De Bono

ROMA, 29. — Ieri alle 15.30 sotto la presidenza del sen. Zuppelli si è riunita la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte, ed ha continuato ed ultimato la deposizione del teste Carlo Silvestri.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, la oCmmissione non ha ancora iniziato l'easme del voluminoso incartamento del processo Matteotti. Sembra che sarà iniziato domani. Gli atti processuali si conservano nel gabinetto finora occupato dal sen. Melodia e sono sorvegliati da carabinieri e da agenti specializzati.

Le onoranze al Re

Milano offre un milione per la lotta contro il cancro

MILANO, 29. — Come è noto, il sindaco di Milano, sen. Mangiagalli, ha proposto la creazione dell'Istituto per lo studio e la cura del cancro, per onorare il Re in occasione del suo venticinquesimo anniversario di assunzione al trono. La Giunta approvava la filantropica iniziativa e deliberava di contribuire ad essa con la somma di un milione. Questa sera il Consiglio comunale ratificava la deliberazione con una imponente manifestazione al Re. Al Sovrano venne data comunicazione della deliberazione con un deferente telegramma di omaggio, la cui lettura ha provocato scroscianti applausi.

Un disastro che non è avvenuto

LISBONA, 28. — Dispacci da fonte inglese avevano annunciato che l'isola di Porto Alessandro, a sud-ovest di Mossamedes era scomparsa sotto il mare e che nel disastro si erano avute a deplorare molte vittime. Il Ministero delle Colonie dichiara che solo un banco di sabbia, lungo un centinaio di metri, e disabitato, è scomparso, e che non vi sono vittime.

CASARSA

Nomine

Lunedì sera, a San Giovanni seguì l'assemblea straordinaria della Sezione Combattenti. Ringraziate le autorità comunali per la concessione dell'aula scolastica, e per la concessione gratuita della Loggia, il sig. Pietro Susanna espone la situazione finanziaria della Sezione, accenna alle direttive da prendere, preso atto dell'amichevole rapporto fra gli animi, specie dopo la riunione per la pacificazione degli stessi, auspice il sindaco avv. Tommasini.

Propone il nob. G. B. Zuccheri, benefattore della Sezione, a Presidente onorario della medesima.

Viene applaudito e le proposte ed esposizioni approvate alla unanimità.

Il nuovo Consiglio Direttivo risulta composto dai signori Cesare Cristante, Luigi Cristante, Agostino Culos, Raffaele Culos, Costantino Francescutti, Gioacchino Francescutti, Pietro Gambellin, Arturo Susanna, Pietro Susanna e Giuseppe Tommasin.

TRAVESIO

Un anniversario festeggiato

Domenica scorsa, la nostra Società Operaia ha festeggiato il 26 anniversario della sua fondazione, inaugurando per l'occasione il nuovo edificio sociale, costruito per il concorso volonteroso di tutti i soci. Nella mattinata seguì un ricevimento di autorità e rappresentanze, quindi una Messa solenne e a mezzogiorno il banchetto. Pronunciarono discorsi di circostanza, celebrando l'avvenimento, il signor Davide Deana, il sindaco Giovanni Margaritta e per ultimo il signor Pietro Cargnelli.

Fu una festa completamente riuscita per concordia d'animi e per generale soddisfazione.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

La famiglia del compianto sergente degli alpini

Luigi Gremese

la cui salma verrà traslata dal Cimitero militare di Salò, a quello di Udine, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero concorrere a rendere più solenni le onoranze funebri tributate ieri al caro Estinto.

Ringrazia in modo particolare la Spett. Ditta Luigi Moretti di Udine ed i suoi impiegati per gli aiuti offerti ed i sigg. Germano Armellini, Ten. Gino Forni, sig. Marcovich, che tanto si prodigarono nella circostanza.

Udine, 28 gennaio 1925.

COMUNICATO

Alcuni mestieranti, qualificandosi incaricati dal sottoscritto, senza esserlo, e traendo in inganno la buona fede del pubblico, trattano ed assumono il servizio dei trasporti funebri.

Quale unico agente municipale per tale servizio, rendo noto che non ho autorizzato nessuno a farsi mio intermediario e che le ordinazioni, nell'interesse degli stessi committenti, per il decoro e la buona riuscita dei trasporti, devono essere conferite direttamente al mio Ufficio, in via Rialto N. 9, senza l'intervento delle persone suddette, che ho già denunciato all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Agostino Cicinelli.

Cooperativa Combattenti di Udine

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Cooperativa Combattenti di Udine sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 9.30 del giorno di Domenica 15 Febbraio nella sala della Casa del Combattente in Piazzale 26 Luglio, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1924 e ripartizione degli utili;
4. Nomina di due consiglieri in sostituzione dei Sigg. Crainz rag. Vito e Urbanis cav. Giuseppe, scaduti per anzianità, e rieleggibili a sensi dell'art. 18 dello Statuto Sociale;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Trascorsa un'ora da quella sopra indicata, l'assemblea, a termini dell'articolo 14 dello Statuto sociale, potrà deliberare su qualunque degli oggetti compresi nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti e con la semplice maggioranza dei presenti.

Il Presidente
geom. Giovanni Tonini

Il Bilancio è a disposizione dei soci tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18, presso la Sede sociale in via dei Teatri n. 3-a.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

FODERAMI Saglie Brillantine Alpagas importante Ditta affida campionario rappresentanza seria persona introdotta grossisti sartorie ottime condizioni. Scrivere dando ampie referenze Cassetta 39 B. Unione Pubblicità Milano.

FITTI

AFFITTASI bellissima stanza ammobigliata persona sola, 2. piano Poscolle 16.

STANZA ammobigliata per una persona, ingresso libero. Rivolgersi Cassetta 97 Unione Pubblicità — Udine.

COMMERCIALI

1350 metri terreno fabbricabile, splendida posizione, paraggi Porta Venezia (con tre fronti) vendesi. - Rivolgersi via della Posta 46, Neri.

PER I MUTILATI SOCI
della Sezione Provinciale di Udine

La Sezione Provinciale Mutilati ed invalidi di guerra di Udine, invita tutti i soci, qualunque pensione essi godano, sia a vita sia a pegno rinnovabile, di presentarsi entro il 15 febbraio negli uffici della Sezione per procedere ad una verifica della stessa in base alle nuove disposizioni della legge Rocco circa l'assegnazione delle tabelle C o D e circa l'applicazione dell'art. 17 R. Decreto 1491 e art. 1383 che riguarda l'assegno speciale di cura al quale hanno diritto gli invalidi per tubercolosi o per malattia di sospetta natura tubercolare. Detta verifica è assolutamente indispensabile, dovendo la Sezione Provinciale di Udine segnalare entro il 15 febbraio al Ministero delle Finanze l'elenco dei soci che eventualmente non hanno avuta la variazione della legge Rocco e di quelli che non godono dell'assegno speciale di cura. E' quindi nell'interesse dei soci stessi di presentarsi al più presto per le opportune verifiche. —

Fto: *Cesan Benoni.*

L'ESAME DI STATO
per gli avvocati, i notai, ecc.

Con decreto firmato dal Re il 25 gennaio, è stato approvato, e promulgato nella «Gazzetta Ufficiale» il nuovo regolamento per l'esame di Stato e l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, procuratore e notaio. Le prove scritte per l'abilitazione a tali professioni, nella sessione del 25 marzo, avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti, alle ore 10 antimeridiane:

a) per la professione di avvocato: 20 marzo (diritto e procedura civile), 21 (diritto commerciale), 23 (diritto e procedura penale), 24 (diritto amministrativo);

b) per la professione di procuratore legale: 26 marzo (atti relativi alla costituzione ed istruttoria giudiziaria), 27 (escussione dei giudicati), 28 (procedura speciale);

c) per la professione di notaio: 30 marzo. Le domande di ammissione all'esame, corredate dai documenti devono essere presentate al Consiglio dell'Ordine di disciplina e notarile entro il 20 febbraio 1925. Alle domande di ammissione all'esame per la professione di procuratore legale, in luogo dei titoli originali o del certificato di laurea, potrà essere unito il certificato di avere compiuti i corsi e superati gli esami stabiliti dalle discipline universitarie.

TASSA SUGLI SCAMBI
filiali, rappresent. e commissionari

Col 1. gennaio 1925 entrarono in vigore le disposizioni dell'art. 7 della legge della tassa sugli scambi 30 dicembre 1923, n. 3273 che disciplinano l'applicazione della tassa di bollo sui documenti relativi ai passaggi di materie, merci e prodotti, che hanno luogo fra la cassa centrale di una ditta commerciale ed industriale e le proprie filiali e succursali, ovvero fra le filiali e gli stabilimenti di una stessa ditta, come pure il passaggio di materie, merci e prodotti fra una ditta commerciale od industriale ed i propri rappresentanti, determinando le speciali condizioni in cui devono trovarsi i detti ausiliari del commercio perchè gli accennati passaggi non costituiscano scambi ai sensi dell'art. 1 della citata legge della tassa sugli scambi.

Per la retta interpretazione ed applicazione del citato disposto, il Ministero delle Finanze Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, con circolare del 31 dicembre 1924 ha diramata agli uffici finanziari ed alle Camere di Commercio del Regno dettagliate istruzioni, sulle quali si possono avere notizie presso gli uffici del Registro e del bollo della Provincia.

TASSE DA BOLLO

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha così risolto alcuni quesiti relativi a tasse di bollo:

«Agli effetti dell'applicazione della tassa generale del bollo sugli scambi commerciali l'ossigeno in bombole rientra fra le merci e prodotti previsti dall'art. 18 n. 1 del R. D. Legge 30 dicembre 1923 n. 3273, ed è pertanto soggetto alla tassa di scambio nella misura di lire 0.50 per cento. Lo stesso è a dirsi per gli scambi fra commercianti del carburo di calcio, ancorchè adoperato per saldatura. Le carte e distinte di sconto sono soggette alla tassa di cent. 10 stabilita dallo art. 62 della tariffa Alleg. A al testo della legge di bollo 30 dicembre n. 3268».

VIGILANZA SANITARIA
Sulle carni congelate

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

Per assicurare la necessaria uniformità di trattamento nei riguardi della vigilanza sanitaria sulle carni congelate importate dall'estero, l'on. Ministero ha ritenuto opportuno far presente che l'introduzione di dette carni nei Comuni del Regno non deve, in via normale, essere subordinata a visita veterinaria, dovendosi considerare sufficiente quella eseguita dai veterinari del porto o di confine all'atto della importazione e rilevabile dal certificato sanitario di scorta.

E' però da prendere in esame il caso di partite di carne congelata che, giunte in un Comune, devono poi essere smistate per ulteriori diverse destinazioni. Occorrendo, in tali contingenti, munire le diverse rispedizioni di singoli certificati sanitari di scorta, l'Autorità comunale provvederà a ciò redigendo i diversi certificati sulla base di quello che ha scortato l'intera partita.

E poichè il rilascio di tali certificati non implica la necessità della visita sanitaria alle carni, l'onere che potrà derivarne agli interessati dovrà consistere soltanto nel pagamento di diritti di segreteria a norma di legge.

Compito dell'Autorità comunale sarà inoltre quello di assicurare il necessario controllo nei frigoriferi ove vengono depositate le carni congelate per accertare che vi siano conservate nelle migliori condizioni igieniche, come pure di esercitare una efficace vigilanza sanitaria sulle carni congelate allorchè vengono esposte a pubblica vendita; nella quale controllo e vigilanza rientrano nella normale funzione degli organi comunali competenti e non debbono quindi importare gravami a carico del commercio di dette carni.

SCUOLA TECNICA DAZIARIA
(via Paolo Canciani 19)

Nella seconda riunione degli aspiranti ad Ufficiale Daziario fu stabilito che le lezioni vengano definitivamente impartite nei giorni di domenica dalle 9.30 alle 12 ed in quelle dei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 20 alle 22.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Giovanni Del Puppo terrà la terza lezione sul tema: «Gli stili nell'arte e tratterà del periodo del Rinascimento e del barocco». I biglietti d'ingresso sono posti in vendita presso le Librerie Carducci e Miano e presso il bidello dell'Istituto. Sala riscaldata.

IL BARITONO CAPOVIA
darà un concerto al Sociale

Con vivissimo piacere apprendiamo il ritorno in Patria del noto baritono Angelo Capovia, nostro concittadino, molto apprezzato per le sue eccellenti e non comuni doti vocali.

Egli ritorna nella sua amata città natia dopo un fortunato e brillante giro in America e precisamente a Buenos Ayres ove cantò all'«Opera» nel «Trovatore» nel «Rigoletto», nella «Tosca» nell'«Aida» nella «Bohème», conquistandosi la simpatia generale e l'entusiasmo del pubblico.

Il buon Capovia non si inebriò di fronte a quella manifestazione di consenso diretto alla sua potente, gradita voce, ma invece approfittò dei pochi momenti liberi, per educarla vieppiù in modo da raggiungere la forma necessaria per primeggiare nella non facile carriera.

E da questo assiduo, indefesso studio, sostenuto non senza lievi sacrifizi, è riuscito a crearsi a Buenos Ayres, una vera celebrità.

Ciò rimarchiamo con grande compiacimento perchè la rinomanza dei nostri concittadini ridonda ad onore della Piccola e della grande Patria.

Il ritorno del baritono Capovia, è annunciato fra pochi giorni. Quale saluto alla sua diletta Città, il celebrato artista darà un concerto al Sociale. Basta l'annuncio per creare certo un'attesa vivissima in tutta la cittadinanza, che circonda il Capovia delle sue simpatie.

La prima gita scolastica a Pagnacco
descritta da una allieva

Pubblichiamo ben volentieri questa descrizione della prima gita fatta dal primo e secondo corso femminile integrativo, descrizione dettata da una alunna, che, se ha sapore scolastico, non manca però di una certa vivacità di colorito, che ne rende bella e simpatica la prova.

«Da parecchi giorni la signora Maestra aveva progettata una piccola gita sui colli morenici. Martedì si doveva partire, ma il tempo prometteva pioggia e la gita fu rimandata per giovedì 8 gennaio.

Mattino primaverile, sole tiepido, gioia di luce e di splendore!

Partite con la tramvia di Tricesimo, verso le nove scendemmo a Branco e per viottoli di campagna giungemmo nei pressi di Pagnacco.

Quivi la signora Maestra si fermò: dinanzi a noi ammirammo la meravigliosa corona delle nostre Alpi.

Nessuna regione italiana presenta un tale spettacolo.

Dal monte Cavallo al monte Nevoso, come scenario naturale, erano schierate dinanzi ai nostri occhi le vette nevose dei nostri cari monti. Il Canin s'ergeva maestoso ed imponente a dominare la pianura sottostante.

Il monte Nero terribile ed aspro si sporgeva col suo dente aguzzo dietro la corona dele prealpi Nor orientali.

Il monte Musi con la sua cresta dentata, il colice del Quarnan, il pericoloso Chiampon, la tetra Amariana, s'innalzavano azzurri dietro le colline.

Di pendia in pendio il nostro occhio correva sui paeselli biancheggianti e il mio pensiero entrava in ognuna di quelle case modeste e pulite. Percorremmo con lo sguardo tutte le Alpi Clautane, sino alla groppa del monte Cavallo ultimo baluardo di ponente.

Dopo una breve ma interessante lezione di geografia riprendemmo il cammino e giungemmo dinanzi una casa in fabbricazione, dove un vecchio contadino ci diede delle spiegazioni utilissime su quei terreni, dicendo: «Nei tempi passati questo terreno era sterile e sassoso: ma la forza e la costanza dell'uomo seppe ridurlo fertile e fruttifero.

I sassi messi al sole a forza di piccare, ci servono a costruire le nostre casette».

Giunte a destinazione, entrammo nella vasta tenuta del cav. Fantoni, che gentilmente ce ne aveva dato il permesso. Ci faceva da guida la compagna di gita, sig.ra Bianca Fantoni che ci condusse su una erbosa collina; dopo una breve colazione all'aria aperta, con il permesso della signora Maestra giocammo, recitammo, cantammo. Sotto un cielo azzurro, un sole sfolgorante la nostra voce si spandeva gaia ed armoniosa e tutta quella festa di luce ci rese la giornata più bella, più gioconda.

Nel pomeriggio, verso le tre, ci rimettemmo in cammino dispiacenti di dover lasciare quel luogo delizioso.

Giunte presso il letto del Cormor trovammo una chiesetta di campagna. Fattala aprire ci introducemmo, e dinanzi all'immagine della Madonna il nostro pensiero volò in alto alle bellezze del Cielo. Uscite, la signora Maestra ci fece un breve riassunto sulle osservazioni fatte lungo il cammino, e riprendemmo la via che ci portava a Feletto, a Paderno, in Chiavris.

Giunte a porta Gemona mandammo ancora un saluto alle montagne che andavano tingendosi mano, mano di rosa, d'azzurro e di viola, e prendemmo ciascuna la via di casa.

Allieva del II corso integrativo
Elena Foglia

„Salviamo la fanciullezza„

Inviamo da queste colonne il nostro pieno consenso sulle conclusioni del signor L. R. che — in data di ieri — risponde sul «Giornale del Friuli» al nostro articolo «Salviamo la fanciulezza» pubblicato giorni fa dalla «Patria».

Ci permettiamo però di dubitare quasi che si tratti delle stesse persone che abbiamo lumeggiate: *la donna bionda formosa e forte* che dirige le «operazioni» della piccola mendicante di sette anni, sbrindellata fino all'artificio quanto è accurata la madre, e sudicia quanto la madre è pulita; non ci par possibile che sia la *povera donna* che il signor L. R. trovò nelle baracche di S. Osvaldo.

In quanto alla paralisi infantile, è proprio la piccola mendicante di 7 anni che la ostenta per forza, accattonando; giacchè — quando cammina — deve trascinare malamente e penosamente una delle gambette inverosimilmente sottili; il che non esclude che la abbia anche una sorellina più piccola nelle stesse condizioni.

E poichè i provvidi Istituti cittadini (intorno a cui — come ben dice il signor L. R. — bisogna stringersi più volonterosi e compatti) non possono fare più di quanto fanno; noi osiamo domandarci ancora vinti dalla pietà: «Che non sia possibile, che non sia proprio possibile, ricoverare questa piccola disgraziata, tentando di redimerla fisicamente e di salvarla moralmente?

A. B.

FUNEBRI DE SIMON

Ieri nel pomeriggio, alle ore 14, ebbero luogo in forma semplice e commovente i funerali della compianta signora Graziella Carlotta De Simon, decessa dopo brevissima malattia a 83 anni.

La estinta signora si spense serenamente dopo una operosa e laboriosa vita, dedicata al culto della famiglia, all'educazione dei nipoti.

Ai funebri parteciparono i parenti, uno stuolo di signore in gramaglie e numerosi amici e conoscenti del nipote dell'Estinta, signor Carlo Baccanti.

Sulla bara posavano le corone de «La sorella e del nipote» e quelle de «La famiglia Luigi e Maurio De Simon».

Le esequie seguirono nella chiesa del Carmine; dopo di che la Salma fu accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, al nipote signor Carlo Baccanti sentite condoglianze.

NEL LIBRO D'ORO della DANTE

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della Dante Alighieri, il nome del compianto e benemerito patriota cav. avv. Giacomo Baschiera, consigliere dalla fondazione del Comitato di Udine:

Hanno versato lire 10: S. E. Luigi Spezzotti, sen bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Pico gr. uff. Emilio, Berghinz comm. prof. Guido, Rizzani comm. Ant. e Bonifacio Fabris comm. dott. Luigi, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Sendresen comm. ing. Giov.,Celotti cav. avv. Fabio, di Prampero co. ing. Carlo, Baldassera avv. Alceo, Cionfero dott. Erminio, del Torso co. cav. Ales. Schiavi avv. Gino, Capsoni cav. avv. Urbano, Ridomi cav. Gius., Tellini cav. Edoardo, Chiussi avv. Aleardo, Zanuttini cav. avv. Secondo, Fanna Vittoria, Pagani cav. uff. Camillo. Cantoni ing. Giac. e prof. Carlo, Burghart cav. Rodolfo, Camavitto cav. Ugo, Tavasani avv. Ermete, Nardini cav. avv. Emilio, Girardini comm. Emilio, Spezzotti cav. Ettore, Bettina cav. rag. Renato, Gaudio Ottavio Nimis cav. uff. avv. Gius., ing. Fausto Della Giusta. — Hanno versato lire 5: Valentinis comm. dott. Gualtiero, De Campo Ant., Zilli Ugo, Maffei Guido, Brandolini Ant. L. 2 — Totale L. 362. — La sottoscrizione continua.

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Spezzotti-Zoccolari:

Hanno versato lire 10: Deciani co. dott. Antonino, Girardini comm. Emilio, Nardini cav. avv. Emilio. Brusin cav. prof. Tita da Aquileia, Sporeni prof. ing. Augusto da Tarcento, Tavasani avv. Ermete, Gaudio Ottavio, maestro cav. Mario Mascagni, Tonini geom. Giov., Martini Massimiliano, Measso dott. Enrico, Bulfoni cav. Cesare da Gorizia, Cotterli Fr., Perusini comm. dott. Costantino da Cormons. — Totale L. 1254. La sottoscrizione continua.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della «Dante Alighieri» il nome della compianta Anna Spezzotti-Zoccolari — Hanno versato lire 20: Ditta Luigi Moretti, Marcovich Vittorio — Lire 10: Irma Gaspardis-Chiurlo. Omet cav. rag. Ugo, Fracasso Enrico, Bettina cav. rag. Renato, Agnoli rag. Mario, Urbanis cav. dott. Giuseppe, cav. Maioli ing. Capo del Genio Civile, cav. ing. Rambelli, cav. ing. Simone, cav. ing. Miele, geom. cav. Polimene, geom. Bernardi, geom. De Cillia, geom. Tosolini, geom. Paolini — lire 5: Raiser Gustavo, Sbuelz cav. Raffaello e signora, Maffei Guido, geom. Molinis — Totale L. 1115. — (Continua).

Anche per il cav. avv. Giacomo Baschiera — che fu consigliere della «Dante» dalla fondazione (1889) — fu aperta una sottoscrizione per iscriverne il nome tra i soci perpetui.

BENEFICENZA

Istituto Tomadini. — In morte della madre di S. E. on. Spezzotti: (dell'Ufficio Dazio e Consumo Comunale): Guido Maddalena lire 20, Guerra Gio. Battista 5, Marini Antonio 5, Rossi Attilio 5, Mansutti Arrigo 2, Gino Cuttini 5, Marin Erminio 5, Del Col Giuseppe 5, Chiavegato Giovanni 2, Hoetz Giovanni 3, Pittuello Olivo 2, Chiavon Ettore 3, Paderno Rita 4, Di Benedetto Virgilio 2, N. N. 1, Giuseppe De Losa 2, Cardoni Fernando 2, Petrei Bernardino 2, Cereson Antonio 2, Mauro Dino 3, Foschiani 5, De Longa 2, Cosolini Umb. 2, Zanitelli Umb. 2 Sebastianutti Pietro 2, Gallina Umb. 2, Fabbro Luigi 2, Birri Virginio 1, Gottardo Angelo 2, Poggi Enrico 2, Colautti Ant. 2, Nonino Angelo 2, Grosso Ant. 5, Missio Silvio 2, Casarsa Ernesto 2, Basandella Francesco 5, Valentinuzzi Lodovico 5. — Totale L. 125.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della signora Anna Zoccolari-Spezzotti: geom. Riccardo Cardoni lire 10.

Dame della Carità. — In morte della nob. Giulia Paciani ved. Zurchi e dell'avv. Giacomo Baschiera: Giulia Zucculin ved. Cantarutti e figlie, 10.

Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria della compianta signora Anna Zoccolari-Spezzotti: Ditta Canciani e Cremese lire 50.

LARGA OPERAZIONE NOTTURNA
degli ignoti

L'altra notte, i soliti ignoti presero di mira, per le loro operazioni, il quartiere di via Piazza d'Armi, in S. Gottardo, però, in proporzione al lavoro svolto, con profitto assai scarso.

In ben sei abitazioni, con taglio di reti, scassinamento di portoni, scalate di siepi, fecero la loro comparsa. Nel pollaio di Ioan Giovanni e di Francesco Zuliani, riuscirono a rubare complessivamente 9 galline; nell'orto di certo Guglielmo Tell asportarono un sacco (si capisce, per metterci la refurtiva). A certi Valentino Gervasi, Romano Veronica e alla ved. Ida Tunis non fecero altro che tagliare la rete che cinge i rispettivi orti e cortili e sembra non abbiano continuato nella loro impresa, perchè disturbati. Di questo «disturbo», una probabile conferma la si è avuta nel ritrovare tre paia di scarpe abbandonate nei pressi del luogo di operazione; segno questo che operarono scalzi per non farsi udire e che poi sono scappati senza aver il tempo di riprenderle, giacchè è stato stabilito che quelle calzature, da certi particolari riscontrati, dovevano appartenere ai ladri.

Le indagini prontamente esperite dai carabinieri fanno sperare qualche cosa... di buono.

NEMMENO I ROTTAMI DI VETRO
sono risparmiati!

Fuori porta Gemona, in località Pozzi Neri, esiste un deposito di rottami di vetro, che la ditta Fratelli Tempera di Roma, acquista presso le varie ditte locali, e raccoglie ivi per poi commerciarli.

Detto deposito è situato in luogo aperto ed indisturbato e di ciò approfittarono ignoti ladri la notte sopra ieri si portarono sul luogo con un carro, lo caricarono per una trentina circa di quintali, e poi se ne andarono indisturbati. Il furto arrecò alla ditta Tempera un danno di circa 900 lire.

Le indagini esperite con alacrità ed acume dal solerte vice brigadiere Compassi pare abbiano portato sulle piste giuste.